

# GAZZETTA UFFICIALE



## DELLA REPUBBLICA ITALIANA

**PARTE PRIMA**

**Roma - Lunedì, 15 ottobre 2001**

SI PUBBLICA TUTTI  
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA  
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, oltre alla **Serie generale**, pubblica quattro **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1<sup>a</sup> **Serie speciale**: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
- 2<sup>a</sup> **Serie speciale**: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3<sup>a</sup> **Serie speciale**: *Regioni* (pubblicata il sabato)
- 4<sup>a</sup> **Serie speciale**: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

### COMUNICAZIONE IMPORTANTE

In relazione all'entrata in vigore della legge 24 novembre 2000, n. 340, art. 31, comma 1, pubblicata nella **Gazzetta Ufficiale** - Serie generale - n. 275 del 24 novembre 2000, a decorrere dal 9 marzo 2001 i F.A.L. delle province sono aboliti.

Per tutti quei casi in cui le disposizioni vigenti prevedono la pubblicazione nel F.A.L. come unica forma di pubblicità legale, in virtù del comma 3 dell'art. 31 della citata legge, si dovrà effettuare la pubblicazione nella **Gazzetta Ufficiale** - Parte II, seguendo le modalità riportate nel prospetto allegato in ogni fascicolo, o consultando il sito internet [www.ipzs.it](http://www.ipzs.it)

È a disposizione inoltre, per maggiori informazioni, il numero verde 800864035.

### SOMMARIO

#### LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO-LEGGE 12 ottobre 2001, n. 369.

Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale ..... Pag. 4

DECRETO-LEGGE 12 ottobre 2001, n. 370.

Proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 24 marzo 2001, n. 89, relativo alla presentazione della domanda di equa riparazione ..... Pag. 5

#### DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
4 agosto 2001.

Aumento dell'assegno straordinario vitalizio attribuito alla sig.ra Maria Luisa Vittuari ..... Pag. 6

#### DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

**Ministero della sanità**  
COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

PROVVEDIMENTO 4 giugno 2001.

Riclassificazione del medicinale a denominazione generica denominata «Fluoxetina» della G.N.R. S.p.a ..... Pag. 7

PROVVEDIMENTO 4 giugno 2001.

Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Loricin» della Sigma-Tau industrie farmaceutiche riunite S.p.a. ..... Pag. 8

**Ministero della salute**

DECRETO 7 settembre 2001.

**Conferma del riconoscimento dell'acqua minerale «San Martino», in Codrongianus - Amministrazione della provincia di Sassari** ..... Pag. 9

DECRETO 24 settembre 2001.

**Rettifica del decreto di revoca per mancato rinnovo n. 182 del 13 aprile 2001, relativo al medicinale «Codeinol»** . Pag. 9

DECRETO 24 settembre 2001.

**Annullamento del decreto di revoca per mancato rinnovo n. 283 del 24 maggio 2001, relativo al medicinale «Aquasol»**. Pag. 10

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Revoca della sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Pentrexyl»** ..... Pag. 11

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Revoca della sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «BB-K8»** ..... Pag. 11

**Ministero del lavoro  
e delle politiche sociali**

DECRETO 3 settembre 2001.

**Scioglimento di alcune società cooperative** ..... Pag. 12

DECRETO 19 settembre 2001.

**Sostituzione del commissario liquidatore della società cooperativa «M.A.C. - Montatori artigiani consorziati», in Fiorano Modenese** ..... Pag. 12

DECRETO 24 settembre 2001.

**Sostituzione di un componente del comitato provinciale I.N.P.S. di Treviso** ..... Pag. 13

**Ministero delle politiche  
agricole e forestali**

DECRETO 21 settembre 2001.

**Riconoscimento del comitato di assaggio professionale per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini** ..... Pag. 13

DECRETO 24 settembre 2001.

**Riduzione dell'acidità totale minima dei vini a denominazione di origine controllata «Montepulciano d'Abruzzo "rosso"», «Montepulciano d'Abruzzo "Cerasuolo"» e «Trebiano d'Abruzzo», per la campagna vitivinicola 2001/2002.**

Pag. 14

DECRETO 2 ottobre 2001.

**Misure di gestione della pesca dei molluschi bivalvi nel comparto marittimo di Ancona** ..... Pag. 14

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Deroga al disposto dell'art. 2, comma 3, del decreto direttoriale 10 ottobre 2000, di annullamento delle disposizioni contenute nel decreto dirigenziale 18 maggio 1998, concernente il riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Molise» o «Del Molise» e norme relative al riconoscimento della denominazione di origine controllata «Molise» rosso o rosso «Del Molise» anche nella tipologia «riserva».** Pag. 15

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Modificazione al disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Lizzano»** ..... Pag. 16

**Ministero delle infrastrutture  
e dei trasporti**

DECRETO 9 agosto 2001.

**Approvazione della graduatoria dei progetti pilota** Pag. 17

**Ministero per i beni  
e le attività culturali**

DECRETO 6 agosto 2001.

**Inclusione dell'area del colle della Montarana ricadente nel comune di Tarquinia in provincia di Viterbo, fra le zone di interesse archeologico, di cui all'art. 146, lettera m), del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490** ..... Pag. 20

DECRETO 18 settembre 2001.

**Riconoscimento al sig. Goodfellow Roger David di titolo di maestro di sci in discipline alpine quale titolo abilitante all'iscrizione all'albo dei maestri di sci** ..... Pag. 23

DECRETO 18 settembre 2001.

**Riconoscimento al sig. Gandolfo Fabrizio di titolo di maestro di sci in discipline alpine quale titolo abilitante all'iscrizione all'albo dei maestri di sci** ..... Pag. 23

DECRETO 18 settembre 2001.

**Riconoscimento alla sig.ra Bigano Elena di titolo di maestro di sci in discipline alpine quale titolo abilitante all'iscrizione all'albo dei maestri di sci** ..... Pag. 24

**DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ****Agenzia delle entrate**

PROVVEDIMENTO 24 settembre 2001.

**Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'ufficio di Palermo 3** ..... Pag. 24

**Autorità per la vigilanza  
sui lavori pubblici**

DETERMINAZIONE 26 luglio 2001.

**Ammissibilità di aggiudicazione della gara in presenza di un'unica offerta valida.** (Determinazione n. 17/2001) Pag. 25

**ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI**

**Ministero della difesa:** Trasferimento dal demanio pubblico al patrimonio dello Stato di un immobile sito nel comune di La Maddalena ..... Pag. 27

**Ministero dell'economia e delle finanze:** Cambi di riferimento del 12 ottobre 2001 rilevati a titolo indicativo, secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia Pag. 27

**Ministero della sanità:** Autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Acqua per preparazioni iniettabili». .... Pag. 28

**Ministero delle politiche agricole e forestali:** Avviso pubblico di manifestazione di interesse, relativo alla concessione di aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà, ai sensi dell'art. 121 della legge finanziaria 2001 - Legge 23 dicembre 2000, n. 388.... Pag. 28

**Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo:** Modificazioni allo statuto dell'Arca Vita S.p.a., in Verona ..... Pag. 31

**SUPPLEMENTI STRAORDINARI****MINISTERO DELL'ECONOMIA  
E DELLE FINANZE**

**Conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 2001. Situazione del bilancio dello Stato.**

01A11216

# LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO-LEGGE 12 ottobre 2001, n. 369.

**Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.**

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Viste le risoluzioni n. 1267/1999 e n. 1333/2000 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia di adozione di misure nei confronti dei Talibani dell'Afghanistan;

Visto il regolamento (CE) n. 467/2001 del Consiglio del 6 marzo 2001, che vieta l'esportazione di talune merci e servizi in Afghanistan, inasprisce il divieto dei voli ed estende il congelamento dei capitali e delle altre risorse finanziarie nei confronti dei Talibani dell'Afghanistan;

Vista la risoluzione n. 1373/2001 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

Visto il decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani;

Vista la dichiarazione adottata il 6 ottobre 2001 nella riunione dei Ministri finanziari dei sette Paesi più industrializzati, nella quale si ribadisce l'impegno di rintracciare e bloccare i beni dei terroristi e dare vigorosa esecuzione alle risoluzioni delle Nazioni Unite in materia, si chiede al GAFI, Gruppo di azione finanziaria contro il riciclaggio di denaro, di allargare le proprie competenze per includervi la lotta al finanziamento del terrorismo e si invitano tutti i Paesi a creare un meccanismo nazionale di coordinamento contro il finanziamento del terrorismo, anche ai fini di uno scambio internazionale di informazioni;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di rafforzare gli strumenti per il contrasto del terrorismo internazionale, prevedendo l'istituzione di un organismo di coordinamento e l'introduzione di adeguati strumenti sanzionatori amministrativi;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 12 ottobre 2001;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro della giustizia;

E M A N A

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

### *Comitato di sicurezza finanziaria*

1. In ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella strategia di contrasto alle attività connesse al terrorismo internazionale e al fine di rafforzare l'attività di contrasto nelle materie di cui al presente decreto, è istituito per il periodo di un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF), di seguito denominato «Comitato», presieduto dal Direttore generale del Tesoro, o da un suo delegato, e composto da sette membri. I componenti sono nominati dal Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle designazioni effettuate, rispettivamente, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della giustizia, dal Ministro degli affari esteri, dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi. Del Comitato fanno anche parte un dirigente in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze ed un ufficiale della Guardia di finanza. La durata del Comitato può essere prorogata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare previa conforme delibera del Consiglio dei Ministri.

2. Al Comitato sono trasmessi, in deroga ad ogni disposizione vigente in materia di segreto d'ufficio, i provvedimenti di irrogazione delle sanzioni emessi ai sensi dell'articolo 2 e del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353.

3. Il Comitato, con propria delibera, d'intesa con la Banca d'Italia, individua gli ulteriori dati ed informazioni, acquisiti in base alla vigente normativa sull'antiriciclaggio, sull'usura e sugli intermediari finanziari, che le pubbliche amministrazioni sono obbligate a trasmettere al Comitato stesso. Il Comitato può richiedere ulteriori accertamenti all'Ufficio italiano dei cambi e al Nucleo speciale di polizia valutaria. Ove se ne ravvisi la necessità, può anche richiedere lo sviluppo di eventuali attività informative alla Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68. Il presidente del Comitato può trasmettere dati ed informazioni al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza ed ai direttori dei Servizi per la informazione e la sicurezza, anche ai fini dell'attività di coordinamento spettante al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

4. Il Comitato stabilisce i necessari collegamenti con gli organismi che svolgono simili funzioni negli altri Paesi al fine di contribuire al necessario coordinamento

internazionale, anche alla luce delle decisioni che verranno assunte in materia dal Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI).

5. La commissione consultiva prevista dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, è soppressa.

6. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono apportate le opportune modifiche all'ordinamento interno del Corpo della Guardia di finanza.

## Art. 2.

### *Disposizioni di carattere sanzionatorio*

1. Sono nulli gli atti compiuti in violazione delle disposizioni recanti il divieto di esportazione di beni e servizi, ovvero recanti il congelamento di capitali e di altre risorse finanziarie, contenute in regolamenti adottati dal Consiglio dell'Unione europea, anche in attuazione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

2. Chiunque compie le operazioni vietate ai sensi del comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro non inferiore alla metà del valore accertato dell'operazione stessa e non superiore al doppio del valore medesimo.

3. I soggetti indicati nei regolamenti richiamati al comma 1 sono obbligati a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del tesoro, l'entità dei capitali e delle altre risorse finanziarie oggetto di congelamento entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dei regolamenti ovvero, se successiva, dalla data di formazione dei capitali o delle risorse finanziarie. Nel caso di omissione o ritardo della comunicazione, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro non inferiore alla metà del valore dei capitali o delle altre risorse finanziarie e non superiore al doppio del valore medesimo.

4. Per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo e per l'irrogazione delle relative sanzioni si applicano le disposizioni del titolo II, capi I e II, del testo unico delle norme in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modifiche.

## Art. 3.

### *Entrata in vigore*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 ottobre 2001

## CIAMPI

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*

SCAJOLA, *Ministro dell'interno*

RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*

CASTELLI, *Ministro della giustizia*

Visto, il Guardasigilli: CASTELLI

01G0434

DECRETO-LEGGE 12 ottobre 2001, n. 370.

Proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 24 marzo 2001, n. 89, relativo alla presentazione della domanda di equa riparazione.

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 24 marzo 2001, n. 89, recante previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo;

Visto l'articolo 6 della medesima legge il quale prevede che coloro i quali abbiano già tempestivamente presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, sotto il profilo del mancato rispetto del termine ragionevole di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, possono presentare nel termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la domanda di cui all'articolo 3 della legge, qualora non sia intervenuta una decisione sulla ricevibilità da parte della predetta Corte europea;

Considerate le recenti pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo, che sanciscono l'irricevibilità dei ricorsi aventi ad oggetto la durata ragionevole del processo, in ordine al mancato esperimento del rimedio interno introdotto in virtù della legge citata;

Considerato che, nell'incertezza interpretativa circa la facoltà di ricorso alla giurisdizione nazionale in pendenza di analogo ricorso già presentato avanti la Corte europea dei diritti dell'uomo, i ricorrenti potrebbero incorrere nella decadenza del termine loro assegnato per la presentazione della domanda;

Atteso che appare comunque da tutelare il diritto dei ricorrenti alla valutazione di danni eventualmente subito sotto il profilo del mancato rispetto del termine di durata ragionevole del processo;

Ritenuta pertanto la straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure dirette alla proroga del termine sopraindicato;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 12 ottobre 2001;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della giustizia;

E M A N A

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

1. Il termine di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 24 marzo 2001, n. 89, è prorogato sino al 18 aprile 2002.

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 ottobre 2001

CIAMPI

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

CASTELLI, *Ministro della giustizia*

Visto, il Guardasigilli: CASTELLI

01G0435

## DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
4 agosto 2001.

**Aumento dell'assegno straordinario vitalizio attribuito alla sig.ra Maria Luisa Vittuari.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 440, concernente l'istituzione di un assegno vitalizio a favore di cittadini che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di particolare necessità;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, registrato alla Corte dei conti il 4 gennaio 1997, registro 1 Presidenza, foglio n. 1, con il quale fu attribuito alla sig.ra Maria Luisa Vittuari (in arte Fiammetta Selva) un assegno straordinario vitalizio di lire 24 milioni l'anno a decorrere dal 2 agosto 1996;

Ritenuto di aumentare tale assegno, portandolo a L. 42.000.000 l'anno, in considerazione dell'inadeguatezza dell'importo originario rispetto alle attuali condizioni economiche e di salute dell'interessata;

Su conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 2 agosto 2001;

Considerato che sono state rese le prescritte comunicazioni al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei deputati;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Decreta:

A decorrere dal 2 agosto 2001, l'importo annuo dell'assegno straordinario vitalizio attribuito alla sig.ra Maria Luisa Vittuari (in arte Fiammetta Selva) con il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996 specificato nelle premesse, è elevato a L. 42.000.000 pari ad euro 21.691 e centesimi 19.

La relativa spesa farà carico allo stanziamento iscritto al capitolo 230 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 2001 ed ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 4 agosto 2001

CIAMPI

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Registrato alla Corte dei conti il 13 settembre 2001  
Ministeri istituzionali, registro n. 12, Presidenza del Consiglio dei Ministri, foglio n. 20

01A10997

# DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

## MINISTERO DELLA SANITÀ COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

PROVVEDIMENTO 4 giugno 2001.

**Riclassificazione del medicinale a denominazione generica denominata «Fluoxetina» della G.N.R. S.p.a.**

### LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, recante: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h), della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che ha istituito la Commissione unica del farmaco;

Vista la legge 24 dicembre 1993, n. 537, pubblicata nel supplemento ordinario n. 121 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 1993, recante: «Interventi correttivi di finanza pubblica», con particolare riferimento all'art. 8 comma 10;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993 - serie generale - con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto in particolare l'art. 1, comma 3, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito nella legge 8 agosto 1996, n. 425;

Vista la legge 27 dicembre 1997, n. 449, pubblicata nel supplemento ordinario n. 255/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 1997, recante: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» con particolare riferimento all'art. 36, comma 8;

Vista la deliberazione C.I.P.E. del 26 febbraio 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 89 del 17 aprile 1998, recante: «Individuazione dei criteri per la determinazione del prezzo medio europeo delle specialità medicinali erogate dal Servizio sanitario nazionale» (Deliberazione n. 10/98).

Visto il comunicato della Commissione unica del farmaco, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 155 del 5 luglio 1999, che identifica le «categorie terapeutiche omogenee» ai sensi del disposto di cui all'art. 36, commi 8 e 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

Visto il decreto dirigenziale G n. 732 del 22 novembre 1999, dell'ufficio valutazione ed immissione in commercio di specialità medicinali, del Ministero della sanità, pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 298 del 21 dicembre 1999, nel quale il «medicinale generico» denominato Fluoxetina, a base di Fluoxetina cloridrato, della G.N.R. S.p.a., con sede in Muggiò (Milano), con particolare riferimento alla

forma farmaceutica e confezione di seguito specificata: «20 mg capsule» 28 capsule, A.I.C. n. 033685025/G, è classificata in classe: «C»;

Vista la domanda del 21 giugno 2000, integrata con nota 8 gennaio 2001 con cui la G.N.R. S.p.a., ha chiesto per la riclassificazione in classe «A» del medicinale generico Fluoxetina, nella confezione sopra indicata, attesa l'appartenenza alla categoria terapeutica omogenea di riferimento avente codice ATC N06AB03, in analogia al farmaco di riferimento denominato Prozac, della Eli Lilly Italia S.p.a., nella confezione 28 capsule 20 mg, proponendo l'attribuzione del prezzo al pubblico di L. 35.000;

Vista la preliminare deliberazione della sottocommissione per la rimborsabilità secondo la metodologia delle categorie omogenee, adottata nella riunione del 21 marzo 2001, con la quale viene espresso parere favorevole alla riclassificazione in classe «A», del medicinale generico Fluoxetina nella confezione sopra citata, al prezzo proposto dalla ditta di L. 35.000;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 4 aprile 2001, con la quale viene espresso parere favorevole alla riclassificazione in classe «A», del medicinale generico denominato Fluoxetina, nella forma farmaceutica e confezione: «20 mg capsule» 28 capsule, al prezzo di L. 35.000;

Considerato che medicinale generico, Fluoxetina, nella confezione «20 mg capsule» 28 capsule, è identico per principio attivo, dosaggio, via di somministrazione, ed indicazioni terapeutiche, alla specialità medicinale Prozac, nella confezione 28 capsule 20 mg, A.I.C. n. 02570043, già rimborsata dal Servizio sanitario nazionale al prezzo al pubblico di L. 46.400, pubblicato nel foglio delle inserzioni n. 20 del 25 gennaio 2001;

Tenuto conto che il prezzo al pubblico di L. 35.000, proposto dalla G.N.R. S.p.a. per il medicinale generico, Fluoxetina, nella confezione «20 mg capsule» 28 capsule, risulta inferiore al prezzo al pubblico di L. 46.400, I.V.A. compresa, praticato dalla Eli Lilly Italia S.p.a., per la specialità medicinale Prozac, ottenuto, dall'applicazione dell'art. 70, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dell'art. 85, comma 13, della legge n. 388 del 23 dicembre 2000, (legge finanziaria 2001);

Dispone:

Art. 1.

Il medicinale a denominazione generica denominato FLUOXETINA, a base di fluoxetina cloridrato, della G.N.R. S.p.a., con sede in Muggiò (Milano), nella forma farmaceutica e confezione: «20 mg capsule» 28 capsule, A.I.C. n. 033685025/G, è classificato in classe «A», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo al pubblico di L. 35.000, I.V.A. compresa.

## Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 giugno 2001

*Il Ministro  
Presidente della Commissione  
VERONESI*

*Registrato alla Corte dei conti il 21 agosto 2001  
Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e  
dei beni culturali, registro n. 6 Sanità, foglio n. 165*

01A11083

PROVVEDIMENTO 4 giugno 2001.

**Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Loricin» della Sigma-Tau industrie farmaceutiche riunite S.p.a.**

# LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, recante: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h), della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che ha istituito la Commissione unica del farmaco;

Vista la legge 24 dicembre 1993, n. 537, pubblicata nel supplemento ordinario n. 121 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 1993, recante: «Interventi correttivi di finanza pubblica», con particolare riferimento all'art. 8, comma 10;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge 27 dicembre 1997, n. 449, pubblicata nel supplemento ordinario n. 255/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 1997, recante: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» con particolare riferimento all'art. 36, comma 8;

Vista la deliberazione C.I.P.E. del 26 febbraio 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - del 17 aprile 1998, n. 89, recante: «Individuazione dei criteri per la determinazione del prezzo medio europeo delle specialità medicinali erogate dal Servizio sanitario nazionale» (Deliberazione n. 10/98);

Visto il comunicato della Commissione unica del farmaco, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 155 del 5 luglio

1999, che identifica le «categorie terapeutiche omogenee» ai sensi del disposto di cui all'art. 36, commi 8 e 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

Visto l'art. 70, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante «Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo»

Visto il decreto ministeriale del 29 luglio 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n. 159 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 195 del 20 agosto 1999, nel quale la specialità medicinale denominata Loricin, a base di sulbactam sodico/ampicillina sodica, della Sigma-Tau industrie farmaceutiche riunite S.p.a., con sede in Roma, con particolare riferimento alla forma farmaceutica e confezione di seguito riportata: BB. IM. IV. FL. 250/500 mg + solvente, A.I.C. n. 026756054, è classificata in classe «C»;

Vista la domanda del 16 febbraio 2001, con la quale la Sigma-Tau industrie farmaceutiche riunite S.p.a., ha chiesto per la specialità medicinale Loricin, nella confezione sopra indicata, la riclassificazione in classe «A», attesa l'appartenenza alla categoria terapeutica omogenea di riferimento avente codice ATC J01CR01, proponendo l'attribuzione del prezzo al pubblico di L. 6.700;

Vista la preliminare deliberazione della sottocommissione per la rimborsabilità secondo la metodologia delle categorie omogenee, adottata nella riunione del 21 marzo 2001, con la quale viene espresso parere favorevole alla riclassificazione in classe «A», della specialità Loricin, nella confezione sopra citata, allo stesso prezzo dell'identica specialità medicinale in commercio denominata Unasyn;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 4 aprile 2001, con la quale viene espresso parere favorevole alla riclassificazione in classe «A» della specialità medicinale denominata Loricin, nella forma farmaceutica e confezione: BB. IM. IV. FL. 250/500 mg + solvente, al prezzo del prodotto analogo Unasyn;

Rilevato che la Pfizer Italiana S.p.a., ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno 1998, foglio delle inserzioni n. 150-bis, in attuazione della disposizione di cui alla delibera C.I.P.E. del 26 febbraio 1998, il prezzo al pubblico della specialità medicinale Unasyn, nella confezione im/iv 750 mg, A.I.C. n. 026360038, pari a L. 6.700, I.V.A. compresa;

Considerato che la specialità medicinale denominata, Loricin, nella confezione BB. IM. IV FL 250/500 mg + solvente, è identico per principio attivo, dosaggio, via di somministrazione, ed indicazioni terapeutiche, alla specialità medicinale Unasyn, nella confezione im/iv 750 mg, già rimborsata dal Servizio sanitario nazionale al prezzo al pubblico di L. 6.700;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale denominata LORICIN, a base di sulbactam sodico/ampicillina sodica, della Sigma-Tau industrie farmaceutiche riunite S.p.a., con sede in Roma, nella forma farmaceutica e confezione: BB. IM. IV. FL. 250/500 mg + solvente, A.I.C.



n. 026756054, è classificata in classe «A», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo al pubblico di L. 6.700, I.V.A. compresa.

#### Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 giugno 2001

*Il Ministro*  
*Presidente della Commissione*  
VERONESI

*Registrato alla Corte dei conti il 21 agosto 2001*  
*Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 6 Sanità, foglio n. 166*

01A11082

### MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 7 settembre 2001.

**Conferma del riconoscimento dell'acqua minerale «San Martino», in Codrongianus - Amministrazione della provincia di Sassari.**

#### IL DIRETTORE GENERALE DELLA PREVENZIONE

Vista la domanda pervenuta in data 20 giugno 1992 con la quale la società San Martino S.p.a., in nome e per conto dell'amministrazione della provincia di Sassari, ha chiesto la revisione ai fini della conferma del riconoscimento dell'acqua minerale naturale denominata «San Martino» che sgorga nell'ambito dell'omonima concessione mineraria sita in comune di Codrongianus (Sassari);

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542;

Visto il decreto ministeriale 13 gennaio 1993, relativo alle modalità di prelevamento dei campioni ed ai metodi di analisi;

Visto il decreto ministeriale 20 agosto 1996, n. 585;

Visto decreto ministeriale 21 febbraio 1997;

Visto il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

Visto il decreto ministeriale 31 maggio 2001;

Visto il decreto del Capo del Governo 7 novembre 1939, n. 1858;

Esaminata la documentazione allegata alla domanda;

Visti gli atti d'ufficio;

Visto il parere della terza sezione del Consiglio superiore di sanità espresso nella seduta del 5 luglio 2001;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Decreta:

#### Art. 1.

È confermato il riconoscimento dell'acqua minerale naturale «San Martino» che sgorga nell'ambito dell'omonima concessione mineraria sita in comune di Codrongianus (Sassari).

#### Art. 2.

L'indicazione che ai sensi dell'art. 11, punto 4, del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105, può essere riportata sulle etichette è la seguente: «Facilita la digestione».

#### Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

#### Art. 4.

Il presente decreto sarà trasmesso alla ditta richiedente ed inviato in copia al presidente della giunta regionale competente per territorio.

Roma, 7 settembre 2001

p. *Il direttore generale*: SCRIVA

01A11081

DECRETO 24 settembre 2001.

**Rettifica del decreto di revoca per mancato rinnovo n. 182 del 13 aprile 2001, relativo al medicinale «Codeinol».**

#### IL DIRIGENTE

DEL DIPARTIMENTO DELLA TUTELA DELLA SALUTE UMANA, DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA E DEI RAPPORTI INTERNAZIONALI - DIREZIONE GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEI MEDICINALI E DELLA FARMACOVIGILANZA

Visto il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, con particolare riferimento agli articoli 2, 8 e 9, così come modificato dal decreto legislativo del 18 febbraio 1997, n. 44;

Visti i decreti legislativi 31 dicembre 1992, n. 539 e n. 540;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, e n. 29, e le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto ministeriale del 29 luglio 1997 con il quale è stata affidata al dirigente medico dott.ssa Caterina Gualano la funzione di direttore dell'Ufficio IV - Valutazione ed immissione in commercio di specialità medicinali;

Visto il decreto ministeriale con il quale è stato autorizzato l'immissione in commercio del medicinale CODEINOL nelle confezioni: «Flac. gocce 25 ml» (A.I.C. n. 002737017); «Flac. gocce 30 ml» (A.I.C. n. 002737029);

«BB 10 supposte» (A.I.C. n. 002737031); «BB 12 supposte» (A.I.C. n. 002737043); «AA 10 supposte» (A.I.C. n. 002737056); «AA 12 supposte» (A.I.C. n. 002737068); «Forte 10 supposte AD» (A.I.C. n. 002737070) e «Forte 12 Supposte AD» (A.I.C. n. 002737082) attualmente intestato alla società Saba Farmaceutici S.a.s., con sede in Via Salbertrand, 21 - Torino, codice fiscale n. 04913640019;

Vista la domanda di rinnovo presentata in data 4 agosto 2000, con il quale la società Saba Farmaceutici S.a.s. esprimeva l'intenzione di non rinnovare la sola forma farmaceutica «Supposte»;

Visto il decreto n. 182 del 13 aprile 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 112 del 16 maggio 2001 (pagina 17) con il quale sono state revocate, per mancato rinnovo, le autorizzazioni all'immissione in commercio delle confezioni di alcuni medicinali, tra cui le confezioni «Flac. gocce 25 ml» e «Flac. gocce 30 ml» relative al medicinale suddetto;

Considerato che, da accertamenti eseguiti, per le confezioni del medicinale di cui trattasi la domanda di rinnovo è stata presentata alla scadenza del quinquennio, e cioè entro e non oltre quattro anni e nove mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto di prima autorizzazione;

Decreta:

Art. 1.

Il decreto n. 182 del 13 aprile 2001 concernente le «Confezioni relative ai medicinali la cui autorizzazione all'immissione in commercio non risulta rinnovata ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44» è da considerarsi nullo nella parte relativa alla revoca del medicinale CODEINOL, della società Saba Farmaceutici S.a.s., con sede in Via Salbertrand, 21 - Torino, codice fiscale n. 04913640019 nelle confezioni «Flac. gocce 25 ml» (A.I.C. n. 002737017) e «Flac. gocce 30 ml» (A.I.C. n. 002737029) la cui autorizzazione all'immissione in commercio è confermata.

Art. 2.

L'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale «Codeinol» non è rinnovata limitatamente alle seguenti confezioni:

Medicinale CODEINOL:

«BB 10 supposte» - A.I.C. n. 002737031;

«BB 12 supposte» - A.I.C. n. 002737043;

«AA 10 supposte» - A.I.C. n. 002737056;

«AA 12 supposte» - A.I.C. n. 002737068;

«Forte 10 supposte AD» - A.I.C. n. 002737070;

«Forte 12 supposte AD» - A.I.C. n. 002737082.

Il presente decreto viene rilasciato in doppio originale di cui uno agli atti di questa amministrazione ed uno notificato alla Società titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 24 settembre 2001

*Il dirigente:* GUALANO

01A11242

DECRETO 24 settembre 2001.

**Annullamento del decreto di revoca per mancato rinnovo n. 283 del 24 maggio 2001, relativo al medicinale «Aquasol».**

#### IL DIRIGENTE

DEL DIPARTIMENTO DELLA TUTELA DELLA SALUTE UMANA, DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA E DEI RAPPORTI INTERNAZIONALI - DIREZIONE GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEI MEDICINALI E DELLA FARMACOVIGILANZA

Visto il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, con particolare riferimento agli articoli 2, 8 e 11, così come modificato dal decreto legislativo del 18 febbraio 1997, n. 44;

Visti i decreti legislativi 31 dicembre 1992, n. 539 e n. 540;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto dirigenziale del 29 luglio 1997 con il quale è stata affidata al dirigente medico dott.ssa Caterina Gualano la funzione di direttore dell'Ufficio IV - Valutazione ed immissione in commercio di specialità medicinali;

Visto il decreto ministeriale, e con il quale è stata autorizzata l'immissione in commercio del medicinale AQUASOL nelle confezioni «Collutorio flac. 200 ml» (A.I.C. n. 032116016) e «10 contenitori monodose 10 ml» (A.I.C. n. 032116028) attualmente intestata alla società Farmigea S.p.a.;

Visto il decreto di sospensione M/138/8/D9 del 21 ottobre 1997 per il medicinale di cui trattasi nelle confezioni sopracitate;

Visto il decreto n. 283 del 24 maggio 2001 con il quale sono state revocate, per mancato rinnovo, le autorizzazioni all'immissione in commercio di alcuni medicinali, tra cui quella relativa al prodotto suddetto;

Considerato che, da accertamenti eseguiti, per il medicinale di cui trattasi la domanda di rinnovo è stata presentata alla scadenza del quinquennio, e cioè entro e non oltre quattro anni e nove mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto di autorizzazione;

## Decreta:

Il decreto n. 283 del 24 maggio 2001 concernente «Medicinali la cui autorizzazione all'immissione in commercio non risulta rinnovata ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44» è da considerarsi nullo nella parte relativa alla revoca del medicinale AQUASOL nelle confezioni «Collutorio flac. 200 ml» (A.I.C. n. 032116016) e «10 conten. monodose 10 ml» (A.I.C. n. 0321160281) la cui autorizzazione all'immissione in commercio, a favore della società Farmigea S.p.a., con sede in Via Carmignani, 2 - Pisa, codice fiscale n. 00109820506, è confermata nello stato giuridico di «Sospesa» come da decreto M/138/8/D9 del 21 ottobre 1997.

Il presente decreto viene rilasciato in doppio originale di cui uno agli atti di questa amministrazione ed uno notificato alla Società titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 24 settembre 2001

*Il dirigente:* GUALANO

01A11241

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Revoca della sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Pentrexyl».**

## IL DIRIGENTE

DELL'UFFICIO AUTORIZZAZIONI ALLA PRODUZIONE - REVOCHE - IMPORT EXPORT - SISTEMA D'ALLERTA DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEI MEDICINALI E DELLA FARMACOVIGILANZA

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 19 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, come sostituito dell'art. 1, lettera h), comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, e come modificato dall'art. 29, commi 12 e 13, della legge 23 dicembre 1999, n. 488;

Visto il D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D43 del 13 settembre 2001, concernente la sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio — ai sensi dell'art. 19, comma 2, del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, e successive integrazioni e modificazioni della specialità medicinale indicata nella parte dispositiva del presente decreto;

Vista la comunicazione datata 27 settembre 2001 con cui la ditta Bristol Myers Squibb S.p.a., ha documentato la commercializzazione all'estero della specialità

medicinale indicata nella parte dispositiva del presente decreto ed ha chiesto la revoca del citato D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D43 del 13 settembre 2001;

Ritenuto pertanto necessario revocare il D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D43 del 13 settembre 2001;

## Decreta:

Per le motivazioni esplicitate nelle premesse, è revocato con decorrenza immediata — limitatamente alla specialità medicinale sottoelencata — il D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D43 del 13 settembre 2001.

Specialità medicinale: PENTREXYL - im 1 fl. + 1 f. 500 mg - A.I.C. n. 022399101.

Ditta Bristol Myers Squibb S.p.a.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e notificato in via amministrativa alla ditta interessata.

Roma, 4 ottobre 2001

*Il dirigente:* GUARINO

01A11221

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Revoca della sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «BB-K8».**

## IL DIRIGENTE

DELL'UFFICIO AUTORIZZAZIONI ALLA PRODUZIONE - REVOCHE - IMPORT EXPORT - SISTEMA D'ALLERTA DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEI MEDICINALI E DELLA FARMACOVIGILANZA

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 19 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, come sostituito dell'art. 1, lettera h), comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, e come modificato dall'art. 29, commi 12 e 13, della legge 23 dicembre 1999, n. 488;

Visto il D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D44 del 13 settembre 2001 concernente la sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio — ai sensi dell'art. 19, comma 2, del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, e successive integrazioni e modificazioni della specialità medicinale indicata nella parte dispositiva del presente decreto;

Vista la comunicazione datata 27 settembre 2001 con cui la ditta Bristol Myers Squibb S.p.a., ha documentato la commercializzazione all'estero della specialità medicinale indicata nella parte dispositiva del presente decreto ed ha chiesto la revoca del citato D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D44 del 13 settembre 2001;

Ritenuto pertanto necessario revocare il D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D44 del 13 settembre 2001;

## Decreta:

Per le motivazioni esplicitate nelle premesse, è revocato con decorrenza immediata — limitatamente alla specialità medicinale sottoelencata — il D.D. 800.5/S.44/97.M.169/D44 del 13 settembre 2001.

Specialità medicinale: BB-K8 - 1 flacone im 100 mg 2 ml - A.I.C. n. 023594017.

Ditta Bristol Myers Squibb S.p.a.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e notificato in via amministrativa alla ditta interessata.

Roma, 4 ottobre 2001

*Il dirigente:* GUARINO

01A11222

**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

DECRETO 3 settembre 2001.

**Scioglimento di alcune società cooperative.**

**IL DIRETTORE PROVINCIALE  
DEL LAVORO DI SALERNO**

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto l'art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

In applicazione del decreto del Direttore generale della cooperazione, del 6 marzo 1996, di decentramento agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione degli scioglimenti senza liquidatore di società cooperative;

Visti i verbali delle ispezioni ordinarie eseguite sull'attività delle società cooperative edilizie appresso indicate, da cui risulta che le medesime trovansi nelle condizioni previste dai precitati articoli 2544 del codice civile e 18 della legge 59/1992;

## Decreta:

Le società cooperativa edilizie sottoelencate sono sciolte in base al combinato disposto dall'art. 2544 del codice civile e delle leggi 17 luglio 1975, n. 400, art. 2, e 31 gennaio 1992, n. 59, art. 18:

1) società cooperativa edilizia «La Telefonica - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Salerno, costituita per rogito notar Luisa D'Agostino in data 27 ottobre 1964, repertorio n. 40545, registro società n. 3551/4566, tribunale di Salerno, BUSC n. 438;

2) società cooperativa edilizia «Mars USL 53 - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Salerno, costituita per rogito notar Gaetano Di Fluri in data 31 gennaio 1984, repertorio n. 133244, registro società n. 237/84, tribunale di Salerno, BUSC n. 3651;

3) società cooperativa edilizia «Fra dipendenti del genio civile e del Ministero LL.PP. - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Salerno, costituita per rogito notar Mario Gentile in data 20 novembre 1992, repertorio n. 42318, registro società n. 25800, tribunale di Salerno, BUSC n. 5595;

4) società cooperativa edilizia «Sarno Casa - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Sarno, costituita per rogito notar Bruno Frauenfelder in data 8 ottobre 1986, repertorio n. 7692, registro società n. 901/94, tribunale di Nocera Inferiore, BUSC n. 4344;

5) società cooperativa edilizia «La casa del maestro - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Angri, costituita per rogito notar Pasquale Adinolfi in data 9 luglio 1949, repertorio n. 910, registro società n. 2089/3186, tribunale di Salerno, BUSC n. 549;

Salerno, 3 settembre 2001

*Il direttore provinciale:* COPPOLA

01A11078

DECRETO 19 settembre 2001.

**Sostituzione del commissario liquidatore della società cooperativa «M.A.C. - Montatori artigiani consorziati», in Fiorano Modenese.**

**IL DIRETTORE PROVINCIALE  
DEL LAVORO DI MODENA**

Visto l'art. 2545 del codice civile;

Visto il decreto del presidente della Repubblica 19 dicembre 2000, n. 449, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 54 del 6 marzo 2001 che ha demandato alle direzioni provinciali del lavoro l'adozione dei provvedimenti di sostituzione dei liquidatori di società cooperative qualora sussistano le condizioni previste dall'art. 2545 del codice civile;

Ravvisata la necessità di provvedere alla sostituzione del liquidatore del sodalizio più avanti indicato per irregolare e/o eccessivo ritardo nello svolgimento della liquidazione ordinaria dell'ente;

Visto il parere favorevole espresso dal comitato centrale per le cooperative nella riunione del 23 maggio 2001;

## Decreta:

Ai sensi dell'art. 2545 del codice civile il dott. Zanini Umberto, con studio legale in Modena, viale Malmusi, 18, è nominato commissario liquidatore della società cooperativa «M.A.C. - Montatori artigiani consorziati», con sede in Fiorano Modenese (Modena), via Panaro, 5/B, già posta in liquidazione volontaria, in sostituzione del sig. Dalla Mora Silvano.

Il presente decreto verrà trasmesso al Ministero della giustizia, ufficio pubblicazioni leggi e decreti, per la conseguente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Modena, 19 settembre 2001

*Il direttore provinciale:* MASSI

01A11014

DECRETO 24 settembre 2001.

**Sostituzione di un componente del comitato provinciale I.N.P.S. di Treviso.**

**IL DIRETTORE PROVINCIALE REGGENTE  
DEL LAVORO DI TREVISO**

Visto il decreto direttoriale n. 659 del 17 dicembre 1997 di ricostituzione del comitato provinciale I.N.P.S. di Treviso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, e alla legge 9 marzo 1989, n. 88;

Visto il decreto direttoriale n. 660 del 17 dicembre 1997 di nomina dei rappresentanti delle categorie interessate, previste per la composizione delle speciali commissioni del comitato provinciale I.N.P.S. di Treviso di cui al comma 9 dell'art. 46 della legge 9 marzo 1989, n. 88;

Vista la nota datata 30 agosto 2001 con la quale il sig. Binotto Valter rassegna le proprie dimissioni;

Vista la nota del 3 agosto 2001, con la quale la federazione provinciale coltivatori diretti di Treviso ha designato il sig. Bonet Oriano quale membro della speciale commissione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, in sostituzione del sig. Binotto Valter dimissionario;

Decreta:

Il sig. Bonet Oriano viene nominato membro della speciale commissione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni del comitato provinciale I.N.P.S. di Treviso, in sostituzione del sig. Binotto Valter, dimissionario.

Treviso, 24 settembre 2001

*Il direttore provinciale reggente: PARRELLA*

01A11079

**MINISTERO DELLE POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI**

DECRETO 21 settembre 2001.

**Riconoscimento del comitato di assaggio professionale per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini.**

**IL DIRETTORE GENERALE  
DELLE POLITICHE AGROALIMENTARI**

Visto il regolamento (CEE) n. 136/66 del Consiglio del 22 settembre 1966 relativo all'attuazione di un'organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi;

Visto il regolamento (CEE) n. 2568/91 della Commissione dell'11 luglio 1991, relativo alle caratteristiche degli oli di oliva e degli oli di sansa di oliva, nonché ai metodi di analisi ad essi attinenti ed in particolare l'art. 4, paragrafo 1, e successive modificazioni;

Visto il decreto 24 febbraio 1994 relativo alla conferma del riconoscimento di comitati di assaggio per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini;

Vista la circolare ministeriale 8 agosto 1966, n. H-873, relativa alle procedure per il riconoscimento dei comitati di assaggio di cui sopra;

Vista la domanda presentata dalla pH S.r.l. con sede in Sambuca Val di Pesa - Tavernelle Val di Pesa (Firenze), in data 13 marzo 2001 per il tramite dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara - Città S. Angelo;

Visto il parere favorevole espresso dall'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica con la sopracitata nota n. 1838 del 24 luglio 2001;

Ritenuto di procedere al riconoscimento del comitato di assaggio professionale operante presso la «pH S.r.l.», con sede in Sambuca Val di Pesa, ed al relativo inserimento nell'apposito albo dei comitati di assaggio professionali e riconosciuti;

Decreta:

Ai termini dell'art. 4 del regolamento (CEE) n. 2568/91, come modificato dal regolamento (CEE) n. 3288/92, è concesso il riconoscimento al comitato di assaggio professionale incaricato del controllo ufficiale per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini, operante presso la società «pH S.r.l.», con sede in Sambuca Val di Pesa - Tavernelle Val di Pesa (Firenze).

Il mantenimento del riconoscimento è subordinato alla sussistenza di tutte le condizioni ed i requisiti necessari, prescritti dal regolamento (CEE) n. 2568/91 ed in particolare dei requisiti di affidabilità ed armonizzazione dei criteri di percezione del comitato di assaggio stesso.

Alla verifica del mantenimento delle condizioni e dei requisiti del riconoscimento, provvederà periodicamente il comitato di assaggio ufficiale operante presso l'Istituto sperimentale per la elaiotecnica di Pescara, ai sensi del decreto ministeriale 24 febbraio 1994 e della circolare di questo Ministero n. H-873 del 3 agosto 1996.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 21 settembre 2001

*Il direttore generale: PETROLI*

01A11015

DECRETO 24 settembre 2001.

**Riduzione dell'acidità totale minima dei vini a denominazione di origine controllata «Montepulciano d'Abruzzo "rosso"», «Montepulciano d'Abruzzo "Cerasuolo"» e «Treb-  
biano d'Abruzzo», per la campagna vitivinicola 2001/2002.**

**IL DIRETTORE GENERALE**

PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI  
E LA TUTELA DEL CONSUMATORE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1968 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Montepulciano d'Abruzzo» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visti il decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1975 ed il decreto ministeriale 23 ottobre 1992 con i quali sono state apportate alcune modifiche al disciplinare di produzione sopra citato;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1972 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata del vino «Treb-  
biano d'Abruzzo» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto ministeriale 23 ottobre 1992 con il quale sono state apportate alcune modifiche al disciplinare di produzione sopra citato;

Vista la domanda presentata dal Consorzio per la ricerca viticola ed enologica in Abruzzo di Miglianico (Chieti), intesa ad ottenere la riduzione del valore minimo dell'acidità totale dei vini a denominazione di origine controllata «Montepulciano d'Abruzzo "rosso"», «Montepulciano d'Abruzzo "Cerasuolo"» e «Treb-  
biano d'Abruzzo», previsto all'art. 6 dei rispettivi disciplinari di produzione sopra citati, per la sola campagna vitivinicola 2001/2002;

Visto il parere favorevole della regione Abruzzo sulla sopra citata domanda;

Considerato che l'andamento climatico del 2001, particolarmente favorevole all'anticipo della maturazione, ha portato alla produzione di vini con acidità tendenzialmente bassa che richiederebbero interventi correttivi di acidificazione per adeguare gli stessi alle caratteristiche previste per l'immissione al consumo;

Vista la decisione assunta dal Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini che, sulle istanze relative alla modifica dell'acidità totale minima dei vini, purché supportate dal parere della regione competente per territorio, la sezione amministrativa del Comitato proceda d'ufficio;

Ritenuto pertanto necessario doversi procedere alla riduzione dell'acidità totale minima dei vini a denominazione di origine controllata «Montepulciano d'Abruzzo "rosso"», «Montepulciano d'Abruzzo "Cerasuolo"» e «Treb-  
biano d'Abruzzo», per la campagna vitivinicola 2001/2002;

Decreta:

*Articolo unico*

Il limite minimo dell'acidità totale dei vini a denominazione di origine controllata «Montepulciano d'Abruzzo "rosso"», «Montepulciano d'Abruzzo "Cerasuolo"» e «Treb-  
biano d'Abruzzo» per la campagna vitivinicola 2001/2002, previsto agli articoli 6 dei rispettivi disciplinari di produzione, è ridotto da 5,0 g/l a 4,5 g/l.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Roma, 24 settembre 2001

*Il direttore generale reggente: AMBROSIO*

01A11058

DECRETO 2 ottobre 2001.

**Misure di gestione della pesca dei molluschi bivalvi nel comparto marittimo di Ancona.**

**IL DIRETTORE GENERALE**

PER LA PESCA E L'ACQUACOLTURA

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche;

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modifiche, concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modifiche, con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione della predetta legge;

Vista la legge 17 febbraio 1982, n. 41, concernente il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima;

Visto il decreto ministeriale 12 gennaio 1995, n. 44, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 24 febbraio 1995, concernente l'affidamento della gestione sperimentale della pesca dei molluschi bivalvi ai consorzi tra imprese di pesca autorizzate alla cattura dei molluschi bivalvi;

Visto il decreto ministeriale 19 marzo 1996 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1996, con il quale si affida al locale consorzio CO.GE.VO., la gestione della pesca dei molluschi bivalvi nel comparto marittimo di Ancona;

Visto il decreto ministeriale 1° dicembre 1998, n. 515, con il quale si adotta il regolamento recante la disciplina dell'attività dei consorzi di gestione della pesca dei molluschi bivalvi, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 29 marzo 1999 ed, in particolare, l'art. 2, comma 3, del decreto stesso;

Visto il decreto ministeriale 1° dicembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 3 gennaio 2001, con il quale sono prorogate al 31 ottobre 2001 le sperimentazioni alla pesca dei molluschi bivalvi;

Visto il decreto ministeriale 22 dicembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 102 del 4 maggio 2001, recante la disciplina della pesca dei molluschi bivalvi;

Viste le proposte formulate dal CO.GE.VO. di Ancona, da ultimo con nota in data 22 settembre 2001, circa le misure di gestione per l'esercizio dell'attività di prelievo delle risorse biologiche del mare nel periodo ottobre 2001-marzo 2002;

Decreta:

Art. 1.

1. A decorrere dalla data del presente decreto e, salvo nuove disposizioni di settore, sino al 31 marzo 2002, la cattura dei molluschi bivalvi con draga idraulica nell'ambito del compartimento marittimo di Ancona è limitata al tratto di mare compreso tra la foce del fiume Cesano di Senigallia ed il Pontile Api di Falconara.

2. L'attività di pesca può essere esercitata normalmente nei giorni feriali di lunedì, martedì e giovedì nonché il mercoledì ed il venerdì, previa delibera del consiglio di amministrazione del CO.GE.VO., da comunicare, a cura del consorzio, il giorno precedente alla capitaneria di porto di Ancona.

3. Il quantitativo massimo pescabile giornalmente da ciascuna imbarcazione autorizzata all'esercizio dell'attività di pesca dei molluschi bivalvi con draga idraulica non può essere superiore ai 600 kg, per un numero complessivo di 60 sacchi, ciascuno da 10 kg.

4. Per le navi autorizzate alla pesca dei molluschi bivalvi con draga idraulica nell'ambito del compartimento marittimo di Ancona l'orario di uscita e di rientro non può essere, rispettivamente, anteriore alle ore 5,30 e successivo alle ore 13.

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 2 ottobre 2001

*Il direttore generale reggente:* AULITTO

01A11217

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Deroga al disposto dell'art. 2, comma 3, del decreto direttoriale 10 ottobre 2000, di annullamento delle disposizioni contenute nel decreto dirigenziale 18 maggio 1998, concernente il riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Molise» o «Del Molise» e norme relative al riconoscimento della denominazione di origine controllata «Molise» rosso o rosso «Del Molise» anche nella tipologia «riserva».**

**IL DIRETTORE GENERALE REGGENTE  
PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI  
E LA TUTELA DEL CONSUMATORE**

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visti i decreti di attuazione, finora emanati, della predetta legge;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 27 maggio 2001, n. 122, recante disposizioni modificative ed integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale;

Visto il decreto dirigenziale 18 maggio 1998 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllate dei vini «Molise» o «Del Molise» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visti i ricorsi n. 10647/98 e 10648/98 proposti, rispettivamente, dalla Fattoria di Paterno S.n.c. di Aldo Fresa e dal Consorzio del vino nobile di Montepulciano, intesi ad ottenere l'annullamento dell'art. 2, comma 1 del decreto dirigenziale 18 maggio 1998, nonché dell'art. 2, comma 1, e dell'art. 6, commi 10 e 11, dell'annesso disciplinare di produzione;

Viste le sentenze n. 3889/2000 e n. 3902/2000 del tribunale amministrativo regionale del Lazio con le quali è stato disposto l'annullamento del decreto dirigenziale 18 maggio 1998 nelle parti in cui, all'art. 2, comma 1, del sopracitato decreto, ed all'art. 6, commi 10 ed 11, dell'annesso disciplinare di produzione, è consentito «l'abbinamento della denominazione di origine controllata dei vini «Molise» al nome del vitigno «Montepulciano»»;

Visto il decreto direttoriale 10 ottobre 2000 di annullamento delle disposizioni contenute nel decreto dirigenziale 18 maggio 1998 concernente il riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Molise» o «Del Molise» e l'approvazione del relativo disciplinare di produzione, in conformità delle sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 240 del 13 ottobre 2000;

Vista la decisione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, n. 3293 del 20 giugno 2001 con la quale veniva respinto l'appello proposto dalla regione Molise e altri ed era conseguentemente confermata la decisione del tribunale amministrativo del Lazio n. 3902/2000;

Viste le note del Consorzio di tutela dei vini D.O.C. e I.G.T. del Molise e della Federazione regionale coltivatori diretti del Molise con le quali è stata richiesta una deroga, per la campagna vendemmiale 2001, per l'utilizzo del nome del vitigno Montepulciano, nella designazione delle tipologie: «“Molise” Montepulciano» e «“Molise” Montepulciano riserva» ricomprese nella denominazione di origine controllata dei vini «Molise», le cui motivazioni trovano fondamento nelle gravi difficoltà in cui versa la viticoltura regionale a causa di avvenimenti atmosferici avversi verificatisi nel corso della annata agraria, negli interessi economici coinvolti e segnalati da diversi produttori, nonché nella mancanza, a seguito delle decisioni dei giudici amministrativi, nella denominazione di origine controllata «Molise», di una normativa disciplinante la tipologia di vino che preveda l'utilizzo, nella composizione ampelografica, del vitigno «Montepulciano»;

Considerato che per le motivazioni sopra esposte appare opportuno consentire, in via del tutto eccezionale, anche per la campagna vendemmiale 2001-2002, il riferimento nella designazione e presentazione al vitigno «Montepulciano»;

Ritenuta la necessità di definire sin da ora un quadro normativo di certezza per le produzioni successive alla campagna vendemmiale 2001-2002 coerente con le sentenze n. 3889/2000 e n. 3902/2000 del tribunale amministrativo regionale del Lazio e con la sentenza n. 3293/2001 del Consiglio di Stato;

Decreta:

Art. 1.

1. La deroga prevista dall'art. 2, comma 3 del decreto direttoriale 10 ottobre 2000 è estesa anche ai vini a denominazione di origine controllata «Molise» ottenuti nella campagna vendemmiale 2001-2002.

Art. 2.

1. A decorrere dalla campagna vendemmiale 2002-2003 le tipologie «“Molise” Montepulciano» e «“Molise” Montepulciano riserva» di cui all'art. 6, commi 10 e 11 del disciplinare di produzione annesso al decreto dirigenziale 18 maggio 1998, sopracitato, vengono ridenominate «“Molise” rosso» o «Rosso “Del Molise”» e «“Molise” rosso riserva» o «Rosso “Del Molise” riserva».

2. Le predette tipologie devono presentare:

a) nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

Montepulciano, per almeno 85%;

uve di varietà, a bacca di colore analogo, raccomandate e/o autorizzate per le corrispondenti province di Campobasso e di Isernia, in misura non superiore al 15%;

b) la produzione massima di uva ammessa per ettaro in coltura specializzata non deve essere superiore, ed il titolo alcolometrico volumico naturale del mosto non deve essere inferiore, ai sottoindicati limiti:

«Molise» o rosso «Del Molise».

produzione max t/ha: 14;

titolo alcolometrico volumico naturale minimo % vol: 10,5.

3. Il vino a denominazione di origine controllata «“Molise” rosso» o «Rosso “Del Molise”», qualificati con la menzione «riserva», deve essere sottoposto ad un invecchiamento obbligatorio per un periodo di due anni, di cui almeno sei mesi in botti di legno, a decorrere dal 1° novembre dell'annata di produzione delle uve.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore a partire dalla campagna vendemmiale 2002.

5. Restano confermate tutte le altre disposizioni contenute nel disciplinare di produzione annesso al decreto dirigenziale di riconoscimento del 18 maggio 1998.

Art. 3.

1. Chiunque produce, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo vino con la denominazione di origine controllata «Molise» o «Del Molise» è tenuto, a norma di legge, all'osservanza delle condizioni stabilite nel presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Roma, 4 ottobre 2001

*Il direttore generale reggente: AMBROSIO*

01A11147

DECRETO 4 ottobre 2001.

**Modificazione al disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Lizzano».**

**IL DIRETTORE GENERALE**  
PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI  
E LA TUTELA DEL CONSUMATORE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visti i decreti di attuazione, finora emanati, della predetta legge;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini;



Vista la legge 27 marzo 2001, n. 122, recante disposizioni modificative ed integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale;

Visto il decreto ministeriale 13 luglio 1999 recante nuove disposizioni per la produzione, la commercializzazione e l'immissione al consumo dei vini a denominazione di origine e a indicazione geografica tipica designati con la qualifica «novello», ed in particolare il comma 2 dell'art. 1 relativo alla data dell'immissione al consumo del prodotto di cui trattasi ed il comma 3 dell'art. 4 sulla impossibilità di utilizzare in alternativa al termine «novello» i termini «giovane», «nuovo» o altre indicazioni similari;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Lizzano» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Vista la domanda presentata dalla Federazione provinciale coltivatori diretti di Taranto in data 13 luglio 2001 intesa ad ottenere modifiche del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Lizzano» per quanto attiene la commercializzazione del vino «“Lizzano” novello»;

Visto il parere favorevole della regione Puglia sulla sopracitata domanda;

Visti il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini sulla predetta istanza e sulla proposta di modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Lizzano» formulati nella riunione del 19 settembre 2001;

Ritenuto pertanto necessario doversi procedere alla modifica del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Lizzano»;

Decreta:

*Articolo unico*

Il penultimo comma dell'art. 5 del disciplinare di produzione dei vini a D.O.C. «Lizzano» annesso al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988 è abrogato e sostituito dal testo di seguito riportato:

«La commercializzazione del vino a denominazione di origine controllata «Lizzano» rosso novello non può essere anteriore al 6 novembre dell'anno di produzione delle uve».

Il secondo comma dell'art. 7 del disciplinare di produzione dei vini a D.O.C. «Lizzano» annesso al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988 è abrogato e sostituito dal testo di seguito riportato:

«Le tipologie “rosso” e “rosato” dei vini a denominazione di origine controllata “Lizzano”, immesse al consumo in data non anteriore al 6 novembre dell'anno di produzione delle uve possono essere designate con il termine “novello”».

Al comma 3 dell'art. 8 del disciplinare di produzione dei vini a D.O.C. «Lizzano» annesso al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988 è abrogato il riferimento a termine «giovane».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Roma, 4 ottobre 2001

*Il direttore generale reggente: AMBROSIO*

01A11148

## MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

DECRETO 9 agosto 2001.

**Approvazione della graduatoria dei progetti pilota.**

### IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Visto l'art. 32, comma 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, istitutiva del Piano nazionale della sicurezza stradale finalizzato a ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali;

Visto quanto indicato dagli indirizzi generali e linee guida di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, approvati con decreto interministeriale del 29 marzo 2000, a proposito dei progetti pilota;

Visto il decreto 27 dicembre 2000, n. 8134, con il quale è stato approvato il bando di gara per la realizzazione di interventi sperimentali multisettoriali per migliorare la sicurezza stradale, denominati progetti pilota;

Considerato che con lo stesso bando sono stabiliti i criteri e le modalità per la presentazione dei suddetti progetti pilota, da parte di province e comuni, nonché i criteri e le modalità per la valutazione degli stessi progetti da parte dell'Ispettorato per la circolazione e la sicurezza stradale e da parte della commissione di valutazione la cui istituzione è prevista dallo stesso bando;

Visto il decreto ministeriale 30 marzo 2001, n. 240, con il quale è stata istituita la suddetta commissione di valutazione;

Vista la nota del 17 luglio 2001 con la quale la commissione ha trasmesso la relazione conclusiva dell'istruttoria e la graduatoria finale con i punteggi assegnati ai singoli progetti;

Visto il decreto 27 dicembre 2000, n. 8138, con il quale, per il cofinanziamento dei progetti pilota, è stata impegnata la somma di L. 23.000.000.000 sui fondi disponibili nel capitolo di bilancio 7125 per l'esercizio finanziario 2000;

Visto il programma delle somme disponibili per le attività dell'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale sul capitolo di bilancio 7125 per

l'esercizio finanziario 2001, approvato in data 9 maggio 2001, che prevede ulteriori stanziamenti per il cofinanziamento dei suddetti progetti pilota;

Considerata l'opportunità di recepire le proposte formulate dalla commissione di valutazione in merito al cofinanziamento anche del 33° progetto pilota;

Considerato che, pertanto, occorre adeguare l'impegno finanziario già assunto con l'ulteriore somma di L. 1.219.595.000;

Visto l'art. 41, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, con il quale è stato istituito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e sono state trasferite allo stesso le funzioni e i compiti già del Ministero dei lavori pubblici;

Decreta:

Art. 1.

È approvata la graduatoria dei progetti pilota di cui al bando di gara approvato con decreto ministeriale 27 dicembre 2000, n. 8134, predisposta dalla commissione di valutazione nominata con decreto ministeriale 30 marzo 2001, n. 240; detta graduatoria costituisce parte integrante del presente decreto come allegato A.

Art. 2.

Sono ammessi al cofinanziamento previsto dal suddetto bando di gara i progetti pilota inseriti nella graduatoria approvata fino alla posizione 33ª compresa, per un importo complessivo di cofinanziamento assegnato pari a L. 24.219.595.000, riportati per ciascuno dei progetti pilota secondo la tabella allegato B che costituisce parte integrante del presente decreto.

Roma, 9 agosto 2001

*Il Ministro:* LUNARDI

ALLEGATO A

#### GRADUATORIA

Num.	GRG	Regione	Num. PP	Amministrazione proponente	Punti
1	NE	EMR	62	Provincia di Modena . . . .	70,437
2	NO	LOM	19	Provincia di Brescia . . . .	67,789
3	NE	EMR	54	Comune di Imola (BO) . .	64,253
4	NO	PIE	10	Provincia di Torino . . . .	63,334
5	C	TOS	74	Comune di Firenze . . . .	59,613
6	C	MAR	94	Provincia di Macerata . .	58,231
7	NE	EMR	53	Provincia di Bologna . . .	58,187
8	NE	EMR	68	Comune di Ravenna . . . .	58,048
9	NO	PIE	6	Comune di Novara . . . .	58,027
10	NO	LOM	33	Provincia di Milano . . . .	57,078
11	S	CAM	125	Provincia di Salerno . . .	56,473
12	NO	PIE	1	Provincia di Alessandria .	56,111
13	NE	EMR	52	Comune di Bologna . . . .	55,652
14	C	UMB	96	Provincia di Perugia . . .	55,439
15	S	CAM	124	Comune di Polla (SA) . . .	55,349
16	NE	TRE	38	Comune di Trento . . . . .	54,662

Num.	GRG	Regione	Num. PP	Amministrazione proponente	Punti
17	S	CAM	120	Comune di Napoli . . . . .	53,970
18	NE	VEN	45	Provincia di Treviso . . . .	53,537
19	NE	FRI	51	Provincia di Trieste . . . .	53,471
20	NE	EMR	70	Provincia di Reggio Emilia . . . . .	53,367
21	S	MOL	111	Comune di Campobasso . .	53,148
22	C	MAR	88	Comune di Castelfidardo (AN) . . . . .	53,033
23	NE	VEN	49	Comune di Camisano Vic. (VI) . . . . .	53,025
24	NO	LIG	14	Comune di Genova . . . .	52,872
25	S	CAL	134	Provincia di Reggio Calabria . . . . .	52,803
26	S	SIC	151	Comune di Messina . . . .	52,772
27	S	CAM	122	Comune di Procida (NA) . .	52,370
28	NE	VEN	46	Provincia di Venezia . . . .	52,330
29	S	CAL	129	Comune di Scalea (CS) . .	52,252
30	C	ABR	110	Provincia di Teramo . . . .	52,086
31	C	LAZ	107	Provincia di Roma . . . . .	52,020
32	S	SAR	156	Provincia di Cagliari . . . .	51,932
33	S	PUG	146	Comune di Lecce . . . . .	51,451
34	NE	VEN	41	Comune di Padova . . . . .	50,954
35	NO	LOM	30	Comune di Milano . . . . .	50,824
36	S	CAL	133	Comune di Reggio Calabria . . . . .	50,765
37	NE	EMR	55	Comune di Ferrara . . . . .	50,597
38	C	LAZ	105	Comune di Lanuvio (RM) . .	50,594
39	NO	PIE	4	Comune di Alba (CN) . . .	50,373
40	NO	PIE	9	Comune di Torino . . . . .	50,332
41	S	SIC	153	Comune di Palermo . . . . .	50,214
42	NO	PIE	7	Comune di Grugliasco (TO) .	49,891
43	NO	LOM	27	Provincia di Mantova . . .	49,840
44	C	TOS	81	Comune di Pisa . . . . .	49,600
45	S	CAM	115	Comune di Avellino . . . .	49,593
46	NE	VEN	47	Comune di Verona . . . . .	49,533
47	NE	VEN	42	Provincia di Padova . . . .	49,349
48	NO	LOM	32	Comune di Milano . . . . .	48,761
49	C	LAZ	106	Comune di Roma . . . . .	48,643
50	NE	EMR	71	Comune di Scandiano (RE) .	48,576
51	NO	PIE	3	Provincia di Biella . . . . .	48,254
52	NE	VEN	50	Comune di Santorso (VI) . .	47,739
53	C	TOS	72	Provincia di Arezzo . . . .	47,527
54	NO	LIG	13	Comune di La Spezia . . . .	47,231
55	C	LAZ	102	Provincia di Rieti . . . . .	46,947
56	NO	LOM	24	Provincia di Cremona . . .	46,470
57	NE	EMR	63	Comune di Vignola (MO) . .	45,794
58	C	MAR	85	Provincia di Ancona . . . .	45,231
59	NO	LOM	37	Comune di Cosio Valtellino (SO) . . . . .	45,081
60	C	TOS	83	Comune di Pistoia . . . . .	44,830
61	S	SIC	148	Comune di Palma di Mont. (AG) . . . . .	44,510
62	NE	VEN	43	Provincia di Rovigo . . . .	44,347
63	C	LAZ	101	Comune di Poggio Moiano (RI) . . . . .	44,328
64	S	SIC	149	Comune di Giarre (CT) . .	43,920
65	NO	LOM	21	Provincia di Como . . . . .	43,674
66	S	CAM	118	Provincia di Caserta . . . .	43,522
67	NO	LOM	28	Comune di Corsico (MI) . .	43,494
68	C	MAR	93	Comune di S. Benedetto d/T. (AP) . . . . .	43,154
69	C	TOS	77	Comune di Grosseto . . . .	43,058
70	NO	LOM	35	Comune di Pavia . . . . .	43,055
71	NE	EMR	57	Comune di Cesena (FC) . .	42,999
72	S	CAM	121	Provincia di Napoli . . . .	42,783
73	S	CAL	135	Provincia di Vibo Valentia .	42,708

Num.	GRG	Regione	Num. PP	Amministrazione proponente	Punti	Num.	GRG	Regione	Num. PP	Amministrazione proponente	Punti
74	NE	EMR	61	Comune di Modena . . . . .	42,538	129	NE	VEN	44	Comune di Treviso . . . . .	33,511
75	NE	EMR	58	Comune di Forlì (FC) . . .	42,153	130	S	CAL	127	Comune di Grimadi (CS)	33,494
76	NO	LOM	17	Provincia di Bergamo . . .	42,026	131	NO	LOM	34	Comune di Segrate (MI) .	33,491
77	NE	EMR	60	Comune di Modena . . . . .	41,913	132	NO	LOM	20	Comune di Rezzato (BS)	33,455
78	C	MAR	89	Comune di Senigallia (AN)	41,706	133	C	LAZ	104	Comune di Grottaferrata (RM) . . . . .	33,254
79	NO	LOM	25	Provincia di Cremona . . .	41,548	134	NO	PIE	11/B	Provincia di Verbano C. Ossola . . . . .	33,178
80	C	UMB	97	Comune di Terni . . . . .	41,460	135	NO	PIE	11/D	Provincia di Verbano C. Ossola . . . . .	33,178
81	C	TOS	84	Provincia di Prato . . . . .	41,405	136	NO	PIE	11/F	Provincia di Verbano C. Ossola . . . . .	33,178
82	NE	EMR	59	Comune di Modena . . . . .	41,288	137	C	LAZ	100	Comune di Latina . . . . .	32,978
83	C	TOS	79	Comune di Viareggio (LU)	41,138	138	S	PUG	139	Comune di Ruvo di Puglia (BA) . . . . .	32,909
84	NE	EMR	69	Comune di Montecchio E. (RE) . . . . .	41,117	139	S	PUG	136	Comune di Bitonto (BA)	32,748
85	C	MAR	92	Comune di Senigallia (AN)	41,081	140	S	CAL	132	Comune di Villapiana (CS) . . . . .	32,259
86	S	SIC	147	Provincia di Agrigento . . .	41,075	141	S	PUG	137	Comune di Locorotondo (BA) . . . . .	32,239
87	S	CAL	128	Comune di Rende (CS) . .	41,053	142	S	SIC	154	Comune di Polizzi Gene- rosa (PA) . . . . .	32,154
88	NO	LOM	26	Comune di Casalpuster- lengo (LO) . . . . .	41,043	143	C	UMB	98	Provincia di Terni . . . . .	31,853
89	NO	PIE	5	Comune di Arona (NO) . .	40,908	144	S	SAR	160	Provincia di Nuoro . . . . .	31,318
90	C	ABR	109	Comune di Teramo . . . . .	40,757	145	C	TOS	80	Comune di Pontremoli (MS)	31,004
91	NO	LOM	36	Provincia di Pavia . . . . .	40,716	146	C	LAZ	103	Comune di Ciampino (RM)	30,930
92	NO	PIE	11/C	Provincia di Verbano C. Ossola . . . . .	40,678	147	C	LAZ	99	Comune di Fondi (LT) . .	30,635
93	NO	LOM	22	Provincia di Como . . . . .	40,665	148	NO	LOM	23	Comune di Crema (CR) . .	30,611
94	NO	LOM	18	Comune di Brescia . . . . .	40,643	149	C	MAR	87	Comune di Camerata Pic. (AN) . . . . .	30,508
95	S	PUG	144	Comune Mesagne (BR) . .	40,605	150	C	MAR	91	Comune di Senigallia (AN)	30,456
96	S	CAL	126	Comune di Cosenza . . . . .	40,528	151	S	CAM	116	Provincia di Benevento . .	30,006
97	C	TOS	82	Provincia di Pisa . . . . .	40,506	152	C	MAR	90	Comune di Senigallia (AN)	29,831
98	NE	TRE	39	Provincia di Trento . . . . .	40,449	153	S	PUG	145	Comune di Lucera (FG) . .	29,796
99	NE	EMR	66	Comune di Parma . . . . .	40,191	154	S	PIE	4-bis	Comune di Farigliano (CN)	29,741
100	S	SAR	159	Comune di Sinnai (CA) . .	38,835	155	S	BAS	113	Comune di Lauria (PZ) . .	29,435
101	S	PUG	141	Provincia di Brindisi . . . .	38,756	156	S	CAM	119	Comune di Bacoli (NA) . .	29,278
102	S	SIC	152	Comune di Nizza di Sicilia (ME) . . . . .	38,510	157	S	SAR	157	Comune di Domus de Maria (CA) . . . . .	28,906
103	S	SIC	150	Comune di Castrorea- le (ME) . . . . .	38,509	158	NE	EMR	65	Comune di Palanzano (PR)	28,860
104	S	CAM	123	Comune di Bellizzi (SA) . .	38,416	159	NO	LIG	15	Comune di Vezzano Ligure (SP) . . . . .	28,194
105	S	SAR	158	Comune di Furtei (CA) . .	37,632	160	C	UMB	95	Comune di Gubbio (PG)	28,130
106	S	PUG	138	Comune di Noicattaro (BA)	37,615	161	NO	PIE	8	Comune di S. Mauro Torinese (TO) . . . . .	27,875
107	NO	LIG	12	Provincia di Genova . . . .	37,546	162	C	TOS	78	Comune di Cecina (LI) . .	26,941
108	NE	VEN	48	Comune di Bassano d/G. (VI) . . . . .	37,113	163	NO	LOM	31	Comune di Milano . . . . .	25,199
109	S	MOL	112	Comune di Termoli (CB)	36,996	164	C	TOS	76	Comune di Prato . . . . .	23,243
110	NE	EMR	56	Comune di Cesena (FC) . .	36,417	165	C	TOS	73	Comune di Subbiano (AR)	21,518
111	NO	PIE	2	Comune di Asti . . . . .	36,268						
112	NO	PIE	11/E	Provincia di Verbano C. Ossola . . . . .	36,265						
113	NE	EMR	64	Comune di Collecchio (PR)	35,979						
114	NO	LOM	29	Comune di Lainate (MI)	35,938						
115	S	PUG	146-bis	Provincia di Lecce . . . . .	35,656						
116	C	MAR	86	Provincia di Ancona . . . .	35,655						
117	S	PUG	142	Comune di Cisternino (BR) . . . . .	35,412						
118	S	CAL	131	Comune di Terranova di Sibari (CS) . . . . .	35,118						
119	S	PUG	143	Comune di Latiano (BR)	34,803						
120	S	SAR	155	Provincia di Cagliari . . . .	34,670						
121	C	ABR	108	Comune dell'Aquila . . . . .	34,443						
122	NO	LOM	16	Comune di Bergamo . . . .	34,227						
123	S	CAL	130	Comune di Spezzano Al- ban. (CS) . . . . .	34,149						
124	S	CAM	117	Comune di Caiazzo (CE)	34,088						
125	S	PUG	140	Comune di Trani (BA) . . .	33,986						
126	NE	VEN	40	Comune di Maserà (PD) . .	33,906						
127	S	BAS	114	Comune di Potenza . . . . .	33,861						
128	NO	PIE	11/A	Provincia di Verbano C. Ossola . . . . .	33,803						

ALLEGATO B

## TABELLA DI RIPARTIZIONE

Num.	Amministrazione proponente	Importo progetti	Importo cofinanziato
1	Provincia di Modena . . . . .	2.193.320.000	993.260.000
2	Provincia di Brescia . . . . .	6.438.000.000	1.500.000.000
3	Comune di Imola (BO) . . .	2.664.150.000	750.000.000
4	Provincia di Torino . . . . .	3.000.000.000	1.500.000.000
5	Comune di Firenze . . . . .	2.878.900.000	1.000.000.000

Num.	Amministrazione proponente	Importo progetti	Importo cofinanziato
6	Provincia di Macerata . . . .	2.119.964.000	750.000.000
7	Provincia di Bologna . . . . .	1.500.000.000	800.000.000
8	Comune di Ravenna . . . . .	2.000.000.000	750.000.000
9	Comune di Novara . . . . .	1.935.000.000	750.000.000
10	Provincia di Milano . . . . .	1.500.000.000	750.000.000
11	Provincia di Salerno . . . . .	1.020.000.000	700.000.000
12	Provincia di Alessandria . .	2.080.000.000	700.000.000
13	Comune di Bologna . . . . .	400.000.000	200.000.000
14	Provincia di Perugia . . . . .	1.542.360.000	750.000.000
15	Comune di Polla (SA) . . . .	970.000.000	485.000.000
16	Comune di Trento . . . . .	1.110.000.000	750.000.000
17	Comune di Napoli . . . . .	625.000.000	375.000.000
18	Provincia di Treviso . . . . .	2.428.400.000	1.000.000.000
19	Provincia di Trieste . . . . .	1.000.000.000	700.000.000
20	Provincia di Reggio Emilia	1.576.000.000	655.000.000
21	Comune di Campobasso . .	875.000.000	525.000.000
22	Comune di Castelfidardo (AN) . . . . .	681.000.000	392.500.000
23	Comune di Camisano Vic. (VI) . . . . .	2.400.000.000	750.000.000
24	Comune di Genova . . . . .	1.500.000.000	510.000.000
25	Provincia di Reggio Cala- bria . . . . .	1.000.000.000	700.000.000
26	Comune di Messina . . . . .	1.377.870.000	688.935.000
27	Comune di Procida (NA) . .	730.000.000	36.500.000
28	Provincia di Venezia . . . . .	2.980.000.000	983.400.000
29	Comune di Scalea (CS) . . .	1.222.000.000	750.000.000
30	Provincia di Teramo . . . . .	1.000.000.000	700.000.000
31	Provincia di Roma . . . . .	4.840.000.000	1.500.000.000
32	Provincia di Cagliari . . . . .	600.000.000	300.000.000
33	Comune di Lecce . . . . .	1.170.000.000	525.000.000
TOTALE . . .		59.356.964.000	24.219.595.000

01A10993

## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DECRETO 6 agosto 2001.

**Inclusione dell'area del colle della Montarana ricadente nel comune di Tarquinia in provincia di Viterbo, fra le zone di interesse archeologico, di cui all'art. 146, lettera m), del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.**

### IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Visto il titolo II del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, recante «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999, ed in particolare l'art. 144;

Visto l'art. 146, comma 1, lettera m), del titolo II del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

Vista la decisione n. 951 resa in data 13 novembre 1990 dalla VI sezione del Consiglio di Stato;

Considerato che la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, con nota n. 7117 del 23 giugno 2000 richiedeva al sindaco del comune di Tarquinia di acquisire dati in relazione all'avvenuto sbancamento in proprietà Piersanti nella località Montarana rammentando nel contempo che nell'area interessata dagli interventi era stata avviata la procedura per l'apposizione del vincolo sia archeologico che paesaggistico;

Considerato che con nota prot. n. 9801 del 13 settembre 2000, la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale segnalava all'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici che erano in corso lavori di sbancamento a scopo edificatorio nel comune di Tarquinia in località Montarana, per la realizzazione di un fabbricato ad uso abitativo sul terreno censito in catasto ai foglio n. 51, particelle n. 81 - 84 e di proprietà dei signori Piersanti Franco e Felicioni Altavilla, e di una costruzione di una casa colonica da erigersi sul terreno censito al foglio n. 51, particelle 81 e 83 di Serra Salvatore poi volturata al sig. Batocchi Ruggero;

Considerato che con decreto ministeriale del 20 settembre 2000, ai sensi dell'art. 153 del decreto legislativo n. 490 del 1999, sono stati inibiti i lavori per la realizzazione da parte dei signori Piersanti Franco e Felicioni Altavilla di un fabbricato ad uso abitazione sul terreno censito in catasto al foglio n. 51, particelle n. 82 - 84 e di una costruzione di una casa colonica da erigersi sul terreno censito in catasto al foglio n. 51, particelle 81 e 83 di Serra Salvatore, poi volturata al sig. Batocchi Ruggero situate in località Montarana nel comune di Tarquinia, rilevando che tali opere, se effettuate, avrebbero compromesso l'integrità dell'area in argomento;

Considerato che con note numeri 5524 e 7105 rispettivamente del 19 maggio e 23 giugno 2000 e da ultimo con telefax datato 13 luglio 2000, protocollo n. 7995, la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale ha segnalato che erano in corso lavori di sbancamento a scopo edificatorio nel comune di Tarquinia, località Montarana, foglio cat. n. 51, part. 77 (ex 9 parte), per la realizzazione di abitazioni civili da parte del sig. Antonio Ghisu;

Considerato che la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale con nota n. 7106 del 23 giugno 2000 ha informato il sig. Antonio Ghisu che la località oggetto del previsto intervento era stata inserita nella proposta di vincolo ai sensi dell'art. 146, lettera m) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, il cui iter procedurale era in corso di definizione;

Considerato che con decreto ministeriale del 20 luglio 2000, ai sensi dell'art. 153 del decreto legislativo n. 490 del 1999, sono stati inibiti i lavori per la realizzazione da parte del sig. Antonio Ghisu di due edifici in località Montarana nel comune di Tarquinia, rilevando che tali opere, se effettuate, avrebbero compromesso l'integrità dell'area in argomento;

Considerato che la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale con nota n. 11109 del 16 ottobre 2000 ha inviato al comune di Tarquinia, all'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, nonché alla regione Lazio la proposta di inclusione fra le zone di interesse archeologico di cui all'art. 146, lettera m), del

decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, dell'area del colle della Montarana, posto sulla destra del fiume Marta a circa 1 km dalla sede della moderna città di Tarquinia, ricadente nel comune di Tarquinia in provincia di Viterbo, e così delimitata: ad ovest da un tratto della carrareccia, localmente conosciuta come strada degli Orti di S. Martino, che ha origine al km 93,600 della S.P. tronco ex Aurelia, tratto compreso tra il km 0,650 e il km 1,600 misurato dal bivio sull'ex Aurelia: a sud dalla carrareccia che conduce alla proprietà S. Benedetti fino al bivio con la strada del Patrimonio, indi proseguendo su questa direzione sud-est fino alla S.P. Tarquinia-Tuscania e ancora dalla strada provinciale fino all'incrocio col fosso Polledrara: a est dal fosso Polledrara fino al confine di proprietà indicato da un muro a secco, siepe e staccionata che si ricollega alla carrareccia che, costeggiando l'altura conduce alla vecchia cava di gesso; a nord dalla vecchia cava di gesso indicata in cartografia con la simbologia della frana;

Considerato che con la citata nota n. 11109 del 16 ottobre 2000 la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale inviava al comune di Tarquinia la proposta di vincolo per l'area predetta, corredata dalla relativa planimetria per l'affissione all'albo pretorio comunale, ai sensi dell'art. 144, comma 2, del citato decreto legislativo n. 490 del 1999 e al fine di ottemperare a quanto previsto in materia di partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge n. 241/1990;

Considerato che con successiva nota n. 11220 del 18 ottobre 2000 la predetta soprintendenza ha trasmesso all'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici la documentazione tecnico-scientifica relativa alla proposta di vincolo dell'area in questione;

Considerato che con nota n. 12917 del 29 novembre 2000 la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale comunicava all'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici di aver provveduto a pubblicare in data 27 novembre 2000, sui quotidiani *Il Messaggero* e *Il Corriere di Viterbo*, la notizia dell'avvenuta affissione della proposta di vincolo, secondo le disposizioni dell'art. 140, comma 6, del citato decreto legislativo n. 490 del 1999;

Considerato che la predetta soprintendenza nella relazione acclusa alla nota sopracitata ha evidenziato come l'area sopra delimitata costituisca un comprensorio di rilevantissimo interesse archeologico, oltre che paesaggistico e ambientale, determinato dalla presenza sull'altura di consistenti resti di un abitato dell'età del bronzo, frequentato, senza soluzione di continuità, dal XXIII al XII secolo a.C., esempio canonico di insediamento di epoca protostorica della significativa categoria di abitati preurbani su altura, che privilegia l'occupazione di alture naturalmente delimitate, ben difendibili anche attraverso la costruzione di opere che ne accentuano l'isolamento, unità orografiche con sommità pianeggiante, poste preferenzialmente alla confluenza di corsi d'acqua, in posizione strategica ai fini del controllo del territorio circostante;

Considerato che, alcuni secoli dopo l'abbandono, l'altura ospitò verosimilmente una struttura rurale di epoca etrusca e successivamente ebbe una frequentazione sporadica anche in epoca rinascimentale;

Considerata la particolare correlazione tra l'abitato e la sua ubicazione, dovuta a scelte di natura politico-militari e l'importanza di tale sito per una lettura complessiva del popolamento protostorico della valle del Marta, e per la comprensione dei meccanismi che portarono alla nascita della città etrusca di Tarquinia e, più in generale, alla formazione dei centri urbani in Italia;

Considerato che la localizzazione dell'abitato della Montarana in una posizione naturalmente forte, dovuta a motivazioni di tipo militare sia tattiche che strategiche, ossia di controllo di un'ampia porzione del territorio circostante, fanno sì che esso, scelto in un momento assai precoce dell'età del bronzo, sopravviva ai processi di selezione dell'insediamento, documentati soprattutto nel corso della tarda età del bronzo;

Considerato che solo la parte sommitale del colle della Montarana, all'interno del quale ricade la maggior concentrazione di resti archeologici è già stata sottoposta a specifico vincolo archeologico con decreto ministeriale 15 luglio 1997 in base alla legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

Considerato che brevi campagne di scavo effettuate nell'anno 2000 hanno evidenziato, sulle prime pendici meridionali dell'altura, oltre a materiali e strati archeologici di scivolamento dall'alto, la presenza di installazioni *in situ*, quali un'area di focolare ed un muro a secco, questo attribuibile ad una struttura presumibilmente abitativa, tutte presenze ben databili al bronzo finale grazie alla presenza di materiale ceramico diagnostico;

Considerato che la comprensione dell'assetto originario del complesso insediativo, legato alla sua particolare natura di abitato su altura naturalmente munita, ben visibile in tutta la sua imponenza dalla via Aurelia, dalla ferrovia e dal mare, non può che essere affidata alla conservazione delle caratteristiche ambientali che ne sono il presupposto attraverso la tutela del colle nella sua interezza, zona dunque comprendente anche i fianchi scoscesi del colle, indissolubilmente collegati alla scelta dell'altura quale sede dell'antico insediamento, oggi in larga misura interessati da macchia mediterranea;

Considerato che il venir meno dell'assetto originario del luogo comporterebbe la perdita della possibilità di apprezzare la posizione tattico-strategica del complesso e di conseguenza il significato storico originario di un paesaggio del quale il colle della Montarana costituisce ancor oggi l'elemento predominante;

Rilevato che la tutela dei valori archeologici operata dall'art. 146, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, è distinguibile da quella operata dall'art. 6 del medesimo decreto legislativo, poiché ha per oggetto non già direttamente o indirettamente, i beni riconosciuti di interesse archeologico, ma piuttosto il pregevole territorio che ne costituisce il contesto di giacenza;

Considerato che da quanto sopra esposto il territorio delimitato nella perimetrazione già descritta è da classificare tra le zone di interesse archeologico indicate all'art. 146, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo n. 490 del 1999, per i valori archeologico-paesistici e per l'attitudine che il suo profilo presenta alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico di rilievo nazionale, quale territorio delle presenze di interesse archeologico, qualità che è assunta a valore storico culturale meritevole di protezione;

Considerato che con circolare ministeriale n. 8373 del 26 aprile 1994 si è rilevata la necessità di individuare le zone definite di interesse archeologico dalla legge n. 431/1985, come modificata dal decreto legislativo n. 490 del 1999, con provvedimenti ricognitivi che ne perimetrino con esattezza i confini e specifichino la interrelazione fra i beni archeologici presenti e l'area che ne costituisce il contesto di giacenza;

Considerato che con nota n. 1124 del 29 gennaio 2001 la soprintendenza predetta trasmetteva all'ufficio centrale diverse osservazioni-opposizioni alla proposta di vincolo in questione ai sensi dell'art. 144, comma 3, del citato decreto legislativo n. 490 del 1999, precisando che le stesse erano pervenute oltre i limiti temporali stabiliti dall'art. 144, comma 3;

Considerato che in data 25 gennaio 2001 sono pervenute a questo ufficio centrale le osservazioni avverso la proposta per l'apposizione del vincolo in questione da parte del sig. Batocchi Ruggero;

Considerato che con nota n. 904 del 3 marzo 2001 la soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale comunicava che la citata proposta di vincolo è stata affissa all'albo pretorio del comune di Tarquinia a partire dal giorno 20 ottobre 2000, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999, art. 144, comma 2;

Rilevato che alla luce di tale comunicazione anche le osservazioni prodotte dal sig. Batocchi Ruggero risultano pervenute oltre il termine stabilito dall'art. 144, comma 3, del citato decreto legislativo n. 490 del 1999;

Accertato che il sig. Batocchi Ruggero era comunque già a conoscenza della nota della soprintendenza del 16 ottobre 2000, prot. 11109, contenente la proposta di vincolo, come si evince dal ricorso presentato avverso la stessa proposta;

Considerato che il vincolo comporta in particolare l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla regione o all'ente dalla stessa subdelegato la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 151 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999 per qualsiasi intervento che modifichi lo stato dei luoghi, e che questo Ministero può in ogni caso annullare tale autorizzazione entro i sessanta giorni successivi alla ricezione di detto provvedimento, corredata della documentazione idonea a consentire la dovuta valutazione ministeriale;

Visto il parere favorevole espresso dal comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali nella seduta del 7 dicembre 2000 nel quale, ritenuto necessa-

rio acquisire sulla proposta di vincolo effettuata dalla soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale anche il parere del comitato di settore per i beni archeologici, si specifica che «devono essere conservate le caratteristiche ambientali del colle nella sua interezza, e l'assetto originario del complesso insediativo: l'area in questione risulta infatti un esempio irripetibile di eccezionale interesse paesistico-ambientale-archeologico, dove la profonda fusione fra natura, architettura e territorio va preservata e tutelata rispettandone anche le prospettive e le vedute»;

Visto il parere favorevole espresso dal comitato di settore per i beni archeologici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali nella seduta n. 59 del 26 gennaio 2001 in ordine alla predetta proposta, parere qui di seguito riportato «Il comitato, esaminati gli atti, esprime parere pienamente favorevole sulla proposta di vincolo ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo n. 490/1999, comma 1, lettera *m*), per il sito in oggetto, condividendo le valutazioni già espresse dal comitato di settore per i beni ambientali e architettonici nella seduta del 7 dicembre 2000»;

#### Decreta:

L'area del colle della Montarana ricadente nel comune di Tarquinia in provincia di Viterbo, nei limiti sopradescritti e indicati nell'allegata planimetria, che costituisce parte integrante del presente decreto, è compresa tra le zone di interesse archeologico indicate dall'art. 146, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, ed è quindi sottoposta ai vincoli e alle prescrizioni contenute nel medesimo decreto legislativo.

La soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo del comune di Tarquinia e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare venga depositata presso i competenti uffici del comune suddetto.

Avverso il presente atto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, così come modificata dalla legge 21 luglio 2000, n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 6 agosto 2001

*Il Ministro:* URBANI

*Registrato alla Corte dei conti il 18 settembre 2001*

*Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 6 Beni e attività culturali, foglio n. 185*

01A11080

DECRETO 18 settembre 2001.

**Riconoscimento al sig. Goodfellow Roger David di titolo di maestro di sci in discipline alpine quale titolo abilitante all'iscrizione all'albo dei maestri di sci.**

**IL SEGRETARIO GENERALE  
DELL'UFFICIO PER I RAPPORTI  
CON GLI ORGANISMI SPORTIVI**

Visto il decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319, di attuazione della direttiva n. 92/51/CEE relativa ad un secondo sistema di riconoscimento della formazione professionale;

Vista la legge 8 marzo 1991, n. 81, concernente la professione di maestro di sci;

Vista la domanda con la quale il sig. Goodfellow Roger David ha chiesto il riconoscimento in Italia del titolo di maestro di sci in discipline alpine conseguito in Scozia il 2 dicembre 1994, con particolare riferimento alla regione Piemonte;

Udito il parere della conferenza dei servizi espresso nella seduta del 19 luglio 2001;

Ritenuto pertanto che il richiedente abbia una formazione professionale completa ai fini dell'esercizio in Italia della professione di maestro di sci in discipline alpine;

Decreta:

Art. 1.

Il titolo di maestro di sci in discipline alpine conseguito in Scozia il 2 dicembre 1994 dal sig. Goodfellow Roger David, nato ad Arbroath il 2 luglio 1959, è riconosciuto ai fini dell'esercizio in Italia della professione di maestro di sci in discipline alpine.

Art. 2.

Il sig. Goodfellow Roger David è autorizzato ad esercitare in Italia la professione di maestro di sci in discipline alpine previa iscrizione al collegio regionale dei maestri di sci del Piemonte.

Art. 3.

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 settembre 2001

*Il segretario generale: ROCCA*

01A10996

DECRETO 18 settembre 2001.

**Riconoscimento al sig. Gandolfo Fabrizio di titolo di maestro di sci in discipline alpine quale titolo abilitante all'iscrizione all'albo dei maestri di sci.**

**IL SEGRETARIO GENERALE  
DELL'UFFICIO PER I RAPPORTI  
CON GLI ORGANISMI SPORTIVI**

Visto il decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319, di attuazione della direttiva n. 92/51/CEE relativa ad un secondo sistema di riconoscimento della formazione professionale;

Vista la legge 8 marzo 1991, n. 81, concernente la professione di maestro di sci;

Vista la domanda con la quale il sig. Gandolfo Fabrizio ha chiesto il riconoscimento in Italia del titolo di maestro di sci in discipline alpine conseguito in Francia il 18 settembre 2000, con particolare riferimento alla regione Valle d'Aosta;

Udito il parere della conferenza dei servizi espresso nella seduta del 19 luglio 2001;

Ritenuto pertanto che il richiedente abbia una formazione professionale completa ai fini dell'esercizio in Italia della professione di maestro di sci in discipline alpine;

Decreta:

Art. 1.

Il titolo di maestro di sci in discipline alpine conseguito in Francia in data 18 settembre 2000 dal sig. Gandolfo Fabrizio, nato ad Aosta il 6 novembre 1972, è riconosciuto ai fini dell'esercizio in Italia della professione di maestro di sci in discipline alpine.

Art. 2.

Il sig. Gandolfo Fabrizio è autorizzato ad esercitare in Italia la professione di maestro di sci in discipline alpine previa iscrizione al collegio regionale dei maestri di sci della Valle d'Aosta.

Art. 3.

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 settembre 2001

*Il segretario generale: ROCCA*

01A10995

DECRETO 18 settembre 2001.

**Riconoscimento alla sig.ra Bigano Elena di titolo di maestro di sci in discipline alpine quale titolo abilitante all'iscrizione all'albo dei maestri di sci.**

**IL SEGRETARIO GENERALE  
DELL'UFFICIO PER I RAPPORTI  
CON GLI ORGANISMI SPORTIVI**

Visto il decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319, di attuazione della direttiva n. 92/51/CEE relativa ad un secondo sistema di riconoscimento della formazione professionale;

Vista la legge 8 marzo 1991, n. 81, concernente la professione di maestro di sci;

Vista la domanda con la quale la sig.ra Bigano Elena ha chiesto il riconoscimento in Italia del titolo di maestro di sci in discipline alpine conseguito in Francia il 18 settembre 2000, con particolare riferimento alla regione Piemonte;

Udito il parere della conferenza dei servizi espresso nella seduta del 19 luglio 2001;

Ritenuto pertanto che la richiedente abbia una formazione professionale completa ai fini dell'esercizio in Italia della professione di maestro di sci in discipline alpine;

Decreta:

Art. 1.

Il titolo di maestro di sci in discipline alpine conseguito in Francia in data 18 settembre 2000 dalla sig.ra Bigano Elena, nata a Torino il 18 novembre 1967, è riconosciuto ai fini dell'esercizio in Italia della professione di maestro di sci in discipline alpine.

Art. 2.

La sig.ra Bigano Elena è autorizzata ad esercitare in Italia la professione di maestro di sci in discipline alpine previa iscrizione al collegio regionale dei maestri di sci del Piemonte.

Art. 3.

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 settembre 2001

*Il segretario generale: ROCCA*

01A10994

## DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

### AGENZIA DELLE ENTRATE

PROVVEDIMENTO 24 settembre 2001.

**Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'ufficio di Palermo 3.**

**IL DIRETTORE REGIONALE  
DELLA SICILIA**

In base alle attribuzioni conferitegli dalle disposizioni di legge e dalle norme statutarie e di regolamento citate in nota;

Dispone:

1. Mancato funzionamento di alcuni uffici dipendenti dalla direzione regionale della Sicilia:

1.1 È accertato il mancato funzionamento dell'ufficio di Palermo 3 nel giorno 15 settembre 2001.

*Motivazioni.*

Le disposizioni di cui al presente atto scaturiscono dalla circostanza che, a seguito della necessità di effettuare la disinfestazione e la derattizzazione dei locali dell'ufficio di cui al punto 1.1 nel giorno a fianco indicato, il medesimo ufficio non ha operato per consentire i relativi interventi.

Quanto sopra premesso, ne consegue la necessità di regolare la fattispecie indicate nel presente atto.

*Riferimenti normativi.*

Statuto dell'Agenzia delle Entrate (art. 11; art. 13 - comma 1).

Regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle entrate (art. 4; art. 7 - comma 1).

Decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, della legge 28 luglio 1961, n. 770, sostituito dalla legge 25 ottobre 1985, n. 592, nonché dalla legge 18 febbraio 1999, n. 28.

Palermo, 24 settembre 2001

*Il direttore regionale: DI GIUGNO*

01A11146



## AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

DETERMINAZIONE 26 luglio 2001.

**Ammissibilità di aggiudicazione della gara in presenza di un'unica offerta valida.** (Determinazione n. 17/2001).

### IL CONSIGLIO DELL'AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

*Premesso.*

Alcune stazioni appaltanti hanno chiesto all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici di fornire un'interpretazione circa il contenuto della disposizione di cui all'art. 76, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

a) con quali modalità possa stabilirsi un coordinamento tra la citata disposizione e l'art. 69 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827;

b) l'effettivo significato dell'inciso «la stazione appaltante..... aggiudica comunque l'appalto all'esito della seconda procedura» contenuto nel secondo periodo della norma in questione.

Stante il rilievo che riveste la questione in oggetto ed il coinvolgimento di molteplici interessi del settore degli appalti pubblici, in conformità a quanto disposto nel regolamento sul funzionamento dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, secondo il quale ogni valutazione dei problemi e delle prassi va condotta in base agli apporti delle amministrazioni ed enti rappresentativi di apparati ed interessi del settore dei lavori pubblici, l'Autorità ha convocato un'audizione, che si è tenuta presso la propria sede in data 5 aprile 2001.

Conseguentemente sono state acquisite memorie e documenti dei partecipanti all'audizione ed il Consiglio dell'Autorità ha assunto la seguente deliberazione.

*Considerazioni dell'Autorità.*

Occorre preliminarmente osservare che la problematica inerente l'aggiudicazione in presenza di una sola offerta valida non trova specifica soluzione nelle norme di cui alla legge quadro 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, dal momento che i relativi articoli 20 e 21, riguardanti, rispettivamente, la disciplina di scelta dei contraenti ed i criteri di aggiudicazione delle gare, nulla dispongono al riguardo.

In particolare, l'art. 20 della legge n. 109/1994, che fissa i principi di ordine generale sulle procedure di scelta del contraente, si limita a far riferimento ai pubblici incanti, alla licitazione privata, all'appalto concorso ed alla trattativa privata, senza tuttavia prevedere alcuna particolare modalità relativa alla questione di cui trattasi; così come il successivo art. 23, riguardante la licitazione privata, nulla dispone in merito al numero minimo di offerte valide che è necessario affinché si possa provvedere alla legittima aggiudicazione di gara.

Il quadro normativo di riferimento va pertanto ricercato sia nei principi di derivazione comunitaria sia, per

quanto riguarda il diritto interno, nell'art. 69 del regio decreto n. 827/1924 e nell'art. 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/1999.

Il principio comunitario della garanzia della concorrenza nelle procedure di appalto, principio volto ad assicurare la potenziale partecipazione di una pluralità di soggetti trova sul piano del diritto interno uno speculare corollario nella finalità che sottendono alla disposizione di cui all'art. 69 del regio decreto n. 827/1924.

Detta norma, infatti, con riferimento alla procedura di aggiudicazione dei contratti per asta pubblica espressamente prevede che «nel giorno e nell'ora stabiliti dall'avviso d'asta, l'autorità che presiede all'incanto dichiara aperta l'asta che ..... è dichiarata deserta ove non ne siano presentate almeno due (offerte), salvo il caso in cui l'amministrazione abbia stabilito, avvertendolo nell'avviso d'asta che, tenendosi (la stessa) col sistema delle offerte segrete, si procede all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta».

Scopo della disposizione è quello di assicurare l'esigenza a che all'aggiudicazione del contratto si pervenga solo in esito ad un confronto tra più offerte valide e fatta salva la sola facoltà per l'amministrazione procedente di aggiudicare ugualmente la gara all'unico offerente a condizione però che ne sia stata data informazione nell'avviso di gara e che si proceda con il sistema dell'offerta segreta.

Il riferimento contenuto nell'art. 69 del regio decreto n. 827/1924 al dato oggettivo delle due offerte, per consolidato orientamento giurisprudenziale, è da ritenersi riferito non ai potenziali offerenti, bensì ai soggetti che abbiano effettivamente presentato una offerta valida; in altri termini esso è teso ad assicurare la effettività del confronto fra più soggetti.

Occorre anche aggiungere che la norma di cui trattasi è di diretta applicazione solo per i pubblici incanti, mentre per le licitazioni private la stessa è stata estesa in forza del richiamo espresso dettato dall'art. 89 dello stesso regio decreto n. 827/1924. Di conseguenza essa non vige né per la trattativa privata né per la procedura dell'appalto concorso, in quanto trattasi di norma speciale con contenuto restrittivo non applicabile in via di estensione né tanto meno in via analogica.

Per la trattativa privata, pertanto, continua a vigere il principio opposto secondo il quale può considerarsi legittimamente intrapreso il procedimento contrattuale a trattativa privata nel caso in cui delle più imprese interpellate dall'amministrazione ai fini del procedimento concorsuale, una sola abbia trasmesso tempestivamente la propria offerta, rendendosi con ciò inattuabile la possibilità del confronto concorrenziale tra più offerte.

Per l'appalto concorso poi, mancando un espresso richiamo analogo a quello vigente per la licitazione privata, se ne può dedurre che non è richiesta ai fini dell'aggiudicazione della gara stessa una pluralità di offerte. Da ciò consegue che l'amministrazione non può legittimamente negare l'aggiudicazione della gara all'unica impresa offerente, purché siano stati ammessi a partecipare almeno tre candidati qualificati, senza aver preventivamente valutato l'offerta presentata sotto

il profilo tecnico ed economico, dovendo invece motivare adeguatamente la decisione di non pervenire all'aggiudicazione in relazione alle ragioni di pubblico interesse che hanno determinato la soluzione negativa ed in particolare la non convenienza economica dell'offerta.

La disposizione dunque di cui all'art. 69 del regio decreto n. 827/1924 riguarda unicamente pubblico incanto e licitazione privata, tenendo comunque presente che, nel caso difetti nel bando l'espressa previsione dell'aggiudicabilità anche nel caso di presentazione di un'unica offerta, l'amministrazione ha l'obbligo e non la facoltà di dichiarare deserta la gara.

Occorre ora esaminare l'innovazione normativa di cui all'art. 76, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/1999 e come la stessa si coordini con quanto stabilito nell'art. 69 del regio decreto n. 827/1924.

L'art. 76, comma 2, del regolamento di attuazione della legge quadro sui lavori pubblici prevede che «non si fa luogo ad appalto concorso o a licitazione privata qualora il numero dei candidati qualificati sia inferiore a tre» ed aggiunge che «in tal caso, la stazione appaltante bandisce una nuova gara mediante pubblico incanto, anche modificando le relative condizioni ed aggiudica comunque l'appalto all'esito della seconda procedura».

Va preliminarmente considerato che la norma di cui trattasi riguarda per sua espressa previsione i «candidati qualificati», cioè quei soggetti che avendo presentato domanda di partecipazione alle relative procedure di gara siano stati ritenuti idonei a concorrere dalla stazione appaltante. Il fatto che la norma faccia riferimento, in via esclusiva, alla procedura della licitazione privata e a quella dell'appalto concorso, cioè a due procedure consistenti in una fase di qualificazione alla gara ed in una di presentazione delle offerte, consente di ritenere che è fatto obbligo all'amministrazione aggiudicatrice di verificare se, sulla base dei soggetti ammessi alla gara, siano assicurate le condizioni minime di concorrenza; condizioni che si possono ritenere assolute nel caso in cui il numero degli ammessi alla gara non sia inferiore a tre. Ecco quindi che assicurando la partecipazione plurima alle procedure di gara si ottempera al principio comunitario della garanzia della concorrenza; partecipazione che con l'entrata in vigore a pieno regime della disciplina sulla qualificazione delle imprese potrà essere tale da ovviare all'inconveniente della limitata reperibilità di imprese qualificate nei singoli settori di interesse.

Ecco quindi che il problema del coordinamento tra quanto disposto dall'art. 76, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/1999 e dall'art. 69 del regio decreto n. 827/1924 non comporta particolare difficoltà, trattandosi di discipline che riguardano momenti diversi della procedura di gara, che si integrano tra loro, senza sovrapporsi: l'una infatti riguarda, sotto il profilo della concorrenzialità, le condizioni minime da rispettare nella fase precedente agli inviti alla gara, l'altra riguarda il momento successivo delle offerte valide presentate.

La conseguenza è quindi che la stazione appaltante ha comunque la facoltà di aggiudicare in presenza di una sola offerta valida ai sensi dei citati articoli 69 e 89 del regio decreto n. 827/1924, purché abbia inserito detta previsione nel bando di gara.

Maggiori difficoltà interpretative sorgono dalla lettura del secondo periodo dell'art. 76, comma 2, del regolamento citato laddove si prevede che qualora il numero dei candidati qualificati sia inferiore a tre «la stazione appaltante bandisce una nuova gara mediante pubblico incanto, anche modificando le relative condizioni, e aggiudica comunque l'appalto all'esito della seconda procedura».

Occorre in primo luogo precisare che la citata disposizione si riferisce testualmente alla gara indetta in seconda battuta, rimanendo pertanto fuori dal suo ambito applicativo il pubblico incanto che sia stato indetto originariamente con ciò restando immutate le regole all'uopo fissate dal citato art. 69 del regio decreto n. 827/1924.

Per quanto attiene invece all'eventuale obbligo incondizionato di aggiudicare gravante in capo all'amministrazione si formulano le seguenti considerazioni.

La giurisprudenza comunitaria ha in più occasioni rilevato come non possa desumersi dalle direttive europee alcun obbligo dell'amministrazione di procedere all'aggiudicazione degli appalti pubblici soprattutto in presenza di un'unica offerta valida, non rinvenendosi nella direttiva n. 93/37/CE alcuna disposizione espressa in tal senso.

Peraltro, la previsione contenuta nell'ultima parte dell'art. 76, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/1999 essendo tesa ad assicurare l'esigenza di tempestività e contenimento dei costi delle procedure di gara, potrebbe essere interpretata nel senso di rendere obbligatorio per l'amministrazione di procedere all'aggiudicazione della seconda gara, anche in presenza di una sola offerta valida.

Detta interpretazione tuttavia non può essere condivisa sia perché in contrasto con i principi comunitari suesposti, sia perché in contrasto con lo stesso principio emergente dalla normativa nazionale.

Deve, pertanto, ritenersi che residui in capo all'amministrazione il potere di non aggiudicare, anche nella seconda gara, l'appalto in questione, qualora la verifica della congruità della offerta presentata dia un esito non positivo. Verifica che deve considerarsi obbligatoria da parte dell'amministrazione aggiudicatrice alla luce del principio di effettività ed efficienza dell'azione amministrativa. Con la considerazione ulteriore che il potere di non aggiudicare può trovare fondamento, in via generale, in specifiche ragioni di pubblico interesse (es. eccessiva onerosità del prezzo indicato nell'offerta dell'impresa).

Si può in conclusione affermare che residua in capo all'amministrazione il potere discrezionale, da esercitarsi in ipotesi eccezionali, di non aggiudicare l'appalto anche nella seconda gara qualora la verifica della congruità della offerta presentata dia un esito non positivo.

Il potere discrezionale *de quo* può trovare esplicazione anche nell'ipotesi in cui si accertino carenze o irregolarità nelle condizioni stabilite per la gara, che hanno comportato una scarsa partecipazione alla stessa.

Parimenti andrà valutata, da parte dell'amministrazione, la permanenza della necessità di soddisfare quell'esigenza pubblica per la quale è stata predisposta la prima gara, i costi sostenuti dall'amministrazione e dal o dai partecipanti, la tipologia di appalto ed il relativo importo, qualora costituiscano motivazione alla scarsa partecipazione delle imprese.

*Sulla base delle suindicate considerazioni il Consiglio nell'adunanza del 26 luglio 2001 ha deliberato quanto segue:*

L'istituto dell'aggiudicazione in presenza di una sola offerta valida è tuttora regolato dall'art. 69 del regio decreto n. 827/1924 limitatamente alle procedure avviate originariamente per pubblico incanto o per licitazione privata: in tali casi il numero minimo necessario di offerte effettive per la legittima aggiudicazione della gara deve essere almeno pari a due, salvo la sussistenza di una espressa clausola nel bando di gara che preveda l'aggiudicazione all'unico offerente;

l'art. 76, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/1999 laddove prevede che nel caso di licitazione privata e appalto concorso non si procede

qualora il numero dei candidati qualificati sia inferiore a tre, si riferisce testualmente alla potenzialità degli offerenti qualificati per la partecipazione alla gara e non all'effettività delle offerte presentate nella procedura selettiva medesima;

a seguito di pubblico incanto esperito in seconda fase ai sensi dell'art. 76, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/1999 o con riferimento al pubblico incanto ed alla licitazione privata in prima fase ai sensi dell'art. 69 del regio decreto n. 827/1924 e sempre che in tal caso il bando preveda la clausola di aggiudicabilità, l'amministrazione è tenuta, in presenza di unica offerta valida, a procedere all'aggiudicazione del contratto, salvo che non ricorrano eccezionali motivi di pubblico interesse; detti motivi possono sostanziarsi nella verifica della non congruità dell'offerta, nell'accertamento di carenze o irregolarità nella procedura di gara ovvero nel venir meno dell'esigenza pubblica per la quale è stata avviata la procedura concorsuale.

Roma, 26 luglio 2001

*Il presidente:* GARRI

*Il segretario:* ESPOSITO

01A11043

## ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

### MINISTERO DELLA DIFESA

#### Trasferimento dal demanio pubblico al patrimonio dello Stato di un immobile sito nel comune di La Maddalena

Con decreto interministeriale n. 1189 in data 30 luglio 2001 è stato disposto il passaggio dalla categoria dei beni del demanio pubblico dello Stato - Ramo Difesa marina a quella dei beni patrimoniali dello Stato dell'immobile demaniale denominato «ex batteria in località Spalmatore», sito nel comune di La Maddalena, riportato nel comune censuario medesimo al foglio n. 3, mappale n. 74, per una superficie complessiva di Ha 03.37.53.

01A10985

### MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

#### Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Tassi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia, adottabili, fra l'altro, dalle Amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato, ai sensi dell'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367.

#### Cambi del giorno 12 ottobre 2001

Dollaro USA .....	0,9040
Yen giapponese .....	109,65
Corona danese .....	7,4369
Lira Sterlina .....	0,62480
Corona svedese .....	9,5210
Franco svizzero .....	1,4825
Corona islandese .....	90,76
Corona norvegese .....	7,9555
Lev bulgaro .....	1,9468
Lira cipriota .....	0,57418
Corona ceca .....	33,527
Corona estone .....	15,6466
Fiorino ungherese .....	255,63
Litas lituano .....	3,6151
Lat lettone .....	0,5604
Lira maltese .....	0,4044
Zloty polacco .....	3,7430
Leu romeno .....	27818
Tallero sloveno .....	220,3415
Corona slovacca .....	43,428
Lira turca .....	1441000
Dollaro australiano .....	1,8090
Dollaro canadese .....	1,4114
Dollaro di Hong Kong .....	7,0512
Dollaro neozelandese .....	2,1849
Dollaro di Singapore .....	1,6420
Won sudcoreano .....	1169,78
Rand sudafricano .....	8,2797

*N.B.* — Tutte le quotazioni sono determinate in unità di valuta estera contro 1 euro. Si ricorda che il tasso irrevocabile di conversione LIRA/EURO è 1936,27.

01A11341

## MINISTERO DELLA SANITÀ

### Autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Acqua per preparazioni iniettabili»

*Estratto decreto n. 465 del 19 luglio 2001*

È autorizzata l'immissione in commercio del medicinale ACQUA PER PREPARAZIONI INIETTABILI, anche nelle forme e confezioni: «10 fiale 1 ml», «10 fiale 2 ml», «10 fiale 3 ml», «1 fiala 10 ml», «1 flacone 20 ml», alle condizioni e con le specificazioni di seguito indicate.

Titolare A.I.C.: I.S.F. S.p.a., con sede legale e domicilio fiscale in Perugia, via Baglioni, 10 - 06121 Italia, codice fiscale n. 02179670548.

Confezioni autorizzate, numeri A.I.C. e classificazione ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge n. 537/1993:

10 fiale 1 ml;

A.I.C. n. 030598041/G (in base 10), 0X5SWT (in base 32);

forma farmaceutica: solvente per soluzioni iniettabili;

classe: «C».

Classificazione ai fini della fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica (art. 4, decreto legislativo n. 539/1992).

Validità del prodotto integro: sessanta mesi dalla data di fabbricazione.

Produttore: I.S.F. S.p.a., stabilimento sito in Roma (Italia), via Tiburtina, 1040 (completa).

Composizione:

1 fiala;

principio attivo: acqua per preparazioni iniettabili 1 ml.

Confezione:

10 fiale 2 ml;

A.I.C. n. 030598092/G (in base 10), 0X5SYD (in base 32);

forma farmaceutica: solvente per soluzioni iniettabili;

classe: «C».

Classificazione ai fini della fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica (art. 4, decreto legislativo n. 539/1992).

Validità del prodotto integro: sessanta mesi dalla data di fabbricazione.

Produttore: I.S.F. S.p.a., stabilimento sito in Roma (Italia), via Tiburtina, 1040 (completa).

Composizione:

1 fiala;

principio attivo: acqua per preparazioni iniettabili 2 ml.

Confezione:

10 fiale 3 ml;

A.I.C. n. 030598142/G (in base 10), 0X5SZY (in base 32);

forma farmaceutica: solvente per soluzioni iniettabili;

classe: «C».

Classificazione ai fini della fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica (art. 4, decreto legislativo n. 539/1992).

Validità del prodotto integro: sessanta mesi dalla data di fabbricazione.

Produttore: I.S.F. S.p.a., stabilimento sito in Roma (Italia), via Tiburtina, 1040 (completa).

Composizione:

1 fiala;

principio attivo: acqua per preparazioni iniettabili 3 ml.

Confezione:

1 fiala 10 ml;

A.I.C. n. 030598217/G (in base 10), 0X5T29 (in base 32);

forma farmaceutica: solvente per soluzioni iniettabili;

classe: «C».

Classificazione ai fini della fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica (art. 4, decreto legislativo n. 539/1992).

Validità del prodotto integro: sessanta mesi dalla data di fabbricazione.

Produttore: I.S.F. S.p.a., stabilimento sito in Roma (Italia), via Tiburtina, 1040 (completa).

Composizione:

1 fiala;

principio attivo: acqua per preparazioni iniettabili 10 ml.

Confezione:

1 flacone 20 ml;

A.I.C. n. 030598268/G (in base 10), 0X5T3W (in base 32);

forma farmaceutica: solvente per soluzioni iniettabili;

classe: «C».

Classificazione ai fini della fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica (art. 4, decreto legislativo n. 539/1992).

Validità del prodotto integro: sessanta mesi dalla data di fabbricazione.

Produttore: I.S.F. S.p.a., stabilimento sito in Roma (Italia), via Tiburtina, 1040 (completa).

Composizione:

1 fiala;

principio attivo: acqua per preparazioni iniettabili 20 ml.

Indicazioni terapeutiche: come da stampati allegati al presente decreto.

Decorrenza di efficacia del decreto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**01A11077**

## MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

**Avviso pubblico di manifestazione di interesse, relativo alla concessione di aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà, ai sensi dell'art. 121 della legge finanziaria 2001 - Legge 23 dicembre 2000, n. 388.**

### PREMESSA

I) La normativa nazionale.

L'art. 121 della legge finanziaria 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) ha stabilito quanto segue:

1. A favore delle imprese agricole, singole ed associate e cooperative, iscritte nel registro delle imprese di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, danneggiate da calamità o da eventi eccezionali conseguenti a gravi crisi di mercato ovvero in difficoltà, è istituito un programma di interventi per il salvataggio e la ristrutturazione in grado di favorire il ripristino della redditività, in conformità con gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà di cui alla comunicazione della Commissione delle Comunità europee 97/C283/02, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C283 del 19 settembre 1997, e successive modificazioni.

2. Alle imprese di cui al comma 1 è concesso il concorso nel pagamento degli interessi, nella misura massima del 3 per cento ed entro il limite di impegno di lire 40 miliardi, sui mutui di ammortamento.

mento a quindici anni, di cui tre di preammortamento, contratti per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese medesime, anche in relazione ad esposizioni debitorie verso enti pubblici operanti nei settori dell'assistenza e della previdenza.

3. I mutui di cui al comma 2 sono considerati operazioni di credito agrario ai sensi dell'art. 43 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e possono essere assistiti dalla garanzia fideiussoria della sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia di cui all'art. 45 dello stesso decreto legislativo, ad integrazione delle garanzie ritenute idonee dalle banche mutuanti. Detta garanzia fideiussoria potrà impegnare una quota non superiore all'80 per cento delle dotazioni finanziarie della sezione speciale.

4. I mutui sono concessi a condizione che il richiedente presenti alla banca un piano finalizzato al ripristino della redditività dell'impresa, e che comprenda i seguenti elementi: riorganizzazione, razionalizzazione e riqualificazione delle attività aziendali con abbandono di quelle non redditizie; riduzione delle produzioni soggette al ritiro; riconversione verso produzioni di qualità che tutelino e migliorino l'ambiente naturale.

5. L'importo dei mutui può essere ragguagliato all'intera spesa ritenuta ammissibile dalla banca a seguito della compiuta istruttoria. Gli interessi di preammortamento vengono capitalizzati e corrisposti unitamente alle singole rate di ammortamento.

6. Gli interventi per la ristrutturazione delle imprese agricole, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 2, possono assumere, inoltre, le seguenti forme finalizzate, in ogni caso, ad assicurare ai beneficiari prospettive di redditività a lungo termine:

a) conferimenti di capitale, cancellazione di esposizioni debitorie, erogazione di crediti, ovvero concessioni di garanzie su operazioni creditizie, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali;

b) riduzione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche nella misura del 30 per cento;

c) esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali nella misura del 30 per cento.

7. Nel caso di imprese individuali, nel valutare lo stato della difficoltà finanziaria, si tiene conto di tutti i beni appartenenti ai soggetti che esercitano l'attività di impresa, anche quando tali beni non riguardino l'esercizio di attività agricola.

## IL QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNITARIO.

Il quadro comunitario di riferimento per il sostegno pubblico alle imprese in difficoltà è determinato dagli «Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà», (97/C 283/02), così come modificati dagli Orientamenti C288 del 19 ottobre 1999.

Pur in assenza di una specifica definizione comunitaria di impresa in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti, un'impresa può essere considerata in difficoltà qualora essa non sia in grado, con le proprie risorse finanziarie o ottenendo i fondi necessari dai soci, dai proprietari o dai creditori, di contenere le perdite che conducono quasi certamente, senza un intervento pubblico, al collasso economico a breve o medio termine.

Gli Orientamenti comunitari prevedono limitate possibilità di intervento per le imprese in difficoltà, partendo dal presupposto che gli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, per la loro stessa natura, falsano la concorrenza e incidono sugli scambi fra gli Stati membri. Pertanto di regola essi ricadono nel disposto dell'art. 87 part. 1 del trattato U.E. e necessitano dell'eventuale applicazione di una deroga. Sono cioè considerati dalla Commissione europea come una eccezione e per essere accettati devono essere supportati sostanziali motivazioni fra cui:

- 1) considerazioni di politica sociale o regionale in materia;
- 2) necessità di mantenere una struttura di mercato competitiva in casi in cui la scomparsa di talune imprese potrebbe condurre ad una situazione di monopolio o di stretto oligopolio;
- 3) da esigenze particolari e dai vantaggi economici di portata più generale riscontrabili nel caso delle piccole e medie imprese.

Di norma la Commissione prescrive la notifica individuale di ogni aiuto per il salvataggio o la ristrutturazione, tuttavia regimi di aiuto possono essere autorizzati dalla Commissione solo nel caso di imprese piccolo e medie che rientrino nella definizione comunitaria (Regolamento 70/2001, G.U. L. 10 del 13 gennaio 2001, allegato 1). Pertanto, le aziende che partecipano al presente avviso devono dichiarare in quale categoria di impresa rientrano.

## AVVISO PUBBLICO

*Per la formulazione del programma di interventi per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese agricole in difficoltà previsto dalla legge finanziaria 2001*

### I) Tipologia d'intervento.

Con il presente avviso, in coerenza con i richiamati orientamenti comunitari C288 del 19 ottobre 1999 in materia degli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese, e con la decisione della Commissione europea, che dovrà essere acquisita a seguito di specifica notifica del programma d'intervento che dovrà prevedere un regime di aiuto per le piccole e medie imprese e la notifica individuale per le imprese che non rientrano nella definizione prevista dal regolamento n. 70/2000, allegato 1.

Viene richiesto alle imprese agricole, singole ed associate e cooperative, iscritte nel registro delle imprese di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, di manifestare il loro interesse all'attivazione delle misure del richiamato art. 121 della legge n. 388/2000, alle condizioni ed agli obblighi previsti di seguito.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 121 della legge finanziaria n. 388/2000, il presente avviso pubblico costituisce una manifestazione di interesse necessaria alla individuazione dei settori, delle zone e dei soggetti per rilevare lo stato di grave difficoltà delle imprese che determina una condizione di «allarme sociale», e di conseguenza necessita di un intervento straordinario che deve essere sottoposto al vaglio dei servizi della Commissione al fine di attivare una procedura accelerata, dell'esame del programma finalizzato a concedere aiuti per il salvataggio e/o ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Gli aiuti possono riguardare:

a) il salvataggio dell'impresa in difficoltà, con aiuti da erogarsi sotto forma di concorso nel pagamento degli interessi, nella misura massima del 3 per cento del tasso di riferimento comunitario, sui mutui di ammortamento a quindici anni, di cui tre di preammortamento, contratti per sostenere temporaneamente l'impresa che si trova in una grave situazione finanziaria caratterizzata da una forte crisi di liquidità o da insolvenza tecnica per tutto il tempo necessario a compiere un'analisi dei fattori che sono alla base delle difficoltà della società ed a mettere a punto un piano destinato a portare rimedio alla situazione di crisi descritta (vedi avvertenze punto c);

b) la ristrutturazione dell'impresa, attraverso un piano di ristrutturazione, sottoposto preventivamente a parere della Commissione U.E., volto a ripristinare la redditività dell'impresa. Gli aiuti possono essere erogati sia nella forma del mutuo di cui al punto a), sia mediante conferimento di capitali, cancellazione di esposizioni debitorie, erogazione di crediti, ovvero concessioni di garanzie su operazioni creditizie, secondo quanto verrà stabilito dal decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali di cui all'art. 121, comma 6.

### II) Condizioni di ammissibilità.

I criteri generali per il riconoscimento dello stato di «difficoltà» delle imprese ai sensi del presente avviso sono di seguito indicati:

- a) dimostrazione dell'eccezionalità dell'intervento (crisi di settore, crisi finanziaria, determinata anche dagli alti costi del denaro, riduzione forzata della produzione al fine di limitare i danni di inquinamento ambientale, crisi di mercato determinata da problemi sanitari e calamità naturali e atmosferiche verificatesi per periodi successivi);
- b) ricaduta socio economica sui produttori agricoli (art. 26, par. 1 regolamento (CE) n. 1257/99);
- c) ripercussioni sul fronte occupazionale;

d) motivazioni di politica regionale per cui la crisi produrrebbe una perdita rilevante per il comparto regionale di appartenenza o svantaggi economici di carattere generale.

Gli indici che vengono presi in considerazione per la formulazione del programma, tenendo conto della manifestazione d'interesse, sono:

1) possesso della contemporanea presenza del valore in almeno 2 indici di redditività e 2 indici finanziari e di struttura in linea con i parametri riportati al punto III), lettere A) e B). Per le imprese agricole individuali non dotate di bilancio civilistico, il possesso dei requisiti specifici indicati al punto III), lettera C);

2) per queste ultime imprese, ai fini della dichiarazione di «difficoltà finanziaria», nel rispetto di quanto stabilito al comma 7 dell'art. 121, si dovrà tener conto di tutti i beni appartenenti ai soggetti che esercitano l'attività di impresa, anche quando tali beni non riguardino l'esercizio di attività agricola.

### III) Determinazione dello stato di difficoltà.

La determinazione dello stato di difficoltà è definita dalla regione in cui ha sede l'impresa richiedente, sulla base del rispetto delle condizioni di cui al punto II), tenendo conto degli indici di redditività e degli indici finanziari e di struttura, di seguito riportati.

#### A) Indici di redditività.

1. Perdita d'esercizio: è il risultato negativo dell'attività aziendale al termine dell'esercizio. Registra l'incapacità dell'azienda a generare ricchezza sufficiente alla remunerazione del capitale di rischio dei soci e crea la necessità di ricoprire il fabbisogno del processo economico aziendale con risorse esterne (Conseguimento di perdite negli ultimi 3 esercizi).

2. Reddito operativo/Capitale operativo: è il rapporto tra il risultato della gestione caratteristica aziendale ed il capitale effettivamente impiegato nell'attività caratteristica. Misura la capacità dell'attività caratteristica dell'azienda a generare reddito per mezzo dei capitali specificamente destinati alla richiamata attività. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della redditività aziendale (Per le società di capitali: inferiore al 3% negli ultimi 5 esercizi fino a scendere sotto il 3% nell'ultimo esercizio). Per le società cooperative: inferiore all'1,5% negli ultimi 3 esercizi o riduzione nel corso degli ultimi 5 esercizi fino a scendere sotto 1,5% nell'ultimo esercizio).

3. Reddito operativo/Valore della produzione: è il rapporto tra il risultato della gestione caratteristica aziendale e il valore dei beni prodotti durante l'esercizio. Misura la capacità dell'azienda a generare reddito per mezzo dei beni prodotti durante l'esercizio. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della redditività aziendale (Riduzione del 50% negli ultimi 5 esercizi con tasso di diminuzione annuo almeno del 5% e non superiore al 20% nell'ultimo esercizio).

4. Fatturato/Scorte: è il rapporto tra i ricavi ottenuti dalle vendite durante l'esercizio e l'ammontare di prodotti giacenti in magazzino al termine dell'esercizio. Illustra la capacità dell'azienda a conseguire ricavi dalle vendite rispetto alle risorse presenti in magazzino. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della capacità di vendita (Riduzione del 15%-40% negli ultimi 5 esercizi).

5. Oneri finanziari/Fatturato: è il rapporto tra gli oneri finanziari e i ricavi ottenuti dalle vendite durante l'esercizio. Nelle cooperative un valore basso di questo indice sta a significare che l'azienda ha potuto destinare maggiori risorse alla remunerazione dei conferimenti dei soci. La remunerazione elevata dei conferimenti a sua volta è indice, seppur indiretto, di una redditività operativa (Superiore al 4% ed inferiore al 15% negli ultimi 5 esercizi).

#### B) Indici finanziari e di struttura.

1. Tempo di dilazione dei pagamenti ai fornitori: è il periodo concesso all'azienda tra l'assunzione di un'obbligazione e la liquidazione della stessa. Indica la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni contrattuali entro i termini convenuti. Un suo aumento manifesta un peggioramento della situazione finanziaria aziendale (Aumento del 70% negli ultimi 5 esercizi, con tasso di crescita annuo almeno del 10% e non superiore al 30% nell'ultimo esercizio).

2. Reddito operativo/Oneri finanziari: è il rapporto tra il risultato della gestione caratteristica aziendale e l'ammontare degli interessi passivi sorti nell'esercizio. Indica l'erosione della ricchezza pro-

dotta a causa degli oneri finanziari. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della redditività e della situazione finanziaria (Riduzione del 25-30% negli ultimi 5 esercizi, con tasso di diminuzione annuo almeno del 3-4% e non superiore al 15% nell'ultimo esercizio).

3. (Attivo circolante - magazzino)/Passività correnti: è il rapporto tra le risorse liquide o liquidabili a breve termine e l'ammontare dei debiti a breve termine. Indica la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari di prossima scadenza con le risorse interne disponibili. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della situazione finanziaria aziendale (Inferiore 0,6 negli ultimi 3 esercizi o riduzione nel corso degli ultimi 5 esercizi fino a scendere sotto lo 0,6 nell'ultimo esercizio).

4. Attivo circolante/Passività correnti: è il rapporto tra le risorse liquide, liquidabili e le scorte di magazzino e l'ammontare dei debiti a breve termine. Indica la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari di prossima scadenza con le risorse interne disponibili comprensive delle scorte. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della situazione finanziaria aziendale (Inferiore allo 0,8 negli ultimi 3 esercizi o riduzione nel corso degli ultimi 5 esercizi fino a scendere sotto lo 0,8 nell'ultimo esercizio).

5. Capitale permanente/Immobilizzazioni: è il rapporto tra debiti a lungo termine e patrimonio netto, al numeratore, e beni capitali pluriennali reali e finanziari, al denominatore. Indica la capacità dell'azienda di finanziare le attività a redditività differita con mezzi finanziari a lunga scadenza. Una sua riduzione manifesta un peggioramento della situazione finanziaria aziendale ed uno squilibrio nella copertura delle immobilizzazioni (Inferiore allo 0,6 negli ultimi 3 esercizi o riduzione nel corso degli ultimi 5 esercizi fino a scendere sotto lo 0,6 nell'ultimo esercizio).

6. Debiti bancari a breve/passivo corrente: è un rapporto che delinea la struttura degli impieghi dell'impresa. Un valore elevato evidenzia la necessità di rivolgersi all'esterno, nella fattispecie alle banche, per l'approvvigionamento dei mezzi finanziari liquidi (Non inferiore a 0,35 e non superiore a 0,6 negli ultimi 5 esercizi, e con incremento assoluto nell'ultimo esercizio non superiore a 0,2).

#### C) Indici per le imprese agricole individuali non dotate di bilancio.

1) Perdita media di esercizio negli ultimi tre esercizi superiore mediamente al 30% del reddito, calcolata tenuto conto della differenza, tra produzione lorda vendibile e costi di produzione, desunta dalla documentazione fiscale, nonché dagli oneri stimati derivanti da unità lavorative iscritte alla gestione previdenziale agricola, e gli interessi passivi documentabili.

2) Indebitamento relativo alle esposizioni debitorie superiore al 30% del capitale aziendale determinato sulla base dei valori fiscali (1).

#### IV) Presentazione delle manifestazioni d'interesse.

La presentazione delle manifestazioni d'interesse sullo stato di difficoltà delle imprese devono pervenire, entro le ore 12 del sessantesimo giorno successivo la data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, al Ministero delle politiche agricole e forestali - Direzione generale delle politiche strutturali e sviluppo rurale - via XX Settembre n. 20 - 00185 Roma, utilizzando la scheda allegata al presente avviso e con le modalità ivi indicate.

Alle predette dichiarazioni devono essere allegati anche le ipotesi di piani di ristrutturazione aziendale, nonché l'ammontare dei contributi pubblici percepiti negli ultimi cinque anni unitamente alla normativa a cui essi fanno riferimento.

Le dichiarazioni devono essere presentate in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

Le manifestazioni d'interesse saranno elaborate evidenziando: le regioni, i settori e i soggetti, nonché gli elementi che hanno determinato lo stato di crisi (calamità naturali e atmosferiche, crisi di mercato, ecc.).

Il Ministero e le regioni, tenendo conto dei dati emersi dalle richieste pervenute ai sensi del presente avviso, predisporranno il programma d'interventi da sottoporre alla Commissione UE per l'approvazione.

## V) Avvertenze.

a) Il presente avviso non costituisce obbligazione alcuna nei confronti di coloro che vorranno far pervenire, entro e non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione, le istanze redatte utilizzando le schede allegate al presente avviso (scheda A e scheda B).

b) In osservanza alle disposizioni comunitarie, le imprese che a seguito della «manifestazione di interesse», verranno inserite nel programma di intervento, che verrà presentato all'Unione europea, per il salvataggio e/o la ristrutturazione non potranno beneficiare degli aiuti agli investimenti previsti dai fondi strutturali e dalle disposizioni, nazionali, regionali e locali, ad eccezione di quelle specificamente autorizzate per il salvataggio e/o la ristrutturazione.

c) Gli aiuti per il salvataggio, a norma del punto 14 degli «orientamenti comunitari», a differenza degli aiuti alla ristrutturazione, che possono assumere forme diverse, fra cui i conferimenti di capitale, cancellazione dei debiti, erogazione di crediti, sgravi fiscali o contributi per oneri sociali o garanzie sui prestiti, devono limitarsi a prestiti o garanzie su prestiti. I medesimi aiuti al salvataggio, gli orientamenti prevedono che possono essere concessi ad un tasso d'interesse al meno comparabile ai tassi applicati ai prestiti concessi ad imprese sane ed in particolare, ai tassi di riferimento adottati dalla Commissione.

(1) Per quanto concerne il calcolo del capitale aziendale — comprensivo del patrimonio personale dell'imprenditore — il valore dei terreni e dei fabbricati si desume dai valori catastali indicati nell'ultima dichiarazione dei redditi, moltiplicato per i coefficienti di legge stabiliti ai fini dell'imposta comunale sugli immobili.

01A11063

**ISTITUTO PER LA VIGILANZA  
SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE  
E DI INTERESSE COLLETTIVO****Modificazioni allo statuto dell'Arca Vita S.p.a., in Verona**

Con provvedimento n. 1949 del 2 ottobre 2001, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha approvato, ai sensi dell'art. 37, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174, il nuovo testo dello statuto sociale dell'Arca Vita S.p.a., con le modifiche deliberate in data 11 aprile 2001 dell'assemblea straordinaria degli azionisti e in data 20 giugno 2001 dal consiglio di amministrazione, relative ai seguenti articoli: art. 5 (nuova determinazione del capitale sociale in euro 38.235.600 in luogo del precedente importo di L. 74.100.000.000 diviso in 7.410.000 azioni da euro 5,16 cadauna); art. 20 (nuova disciplina in materia di a) requisiti dei sindaci; b) individuazione delle materie e dei settori strettamente attinenti a quello dell'impresa, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 3, del decreto ministeriale 30 marzo 2000, n. 162).

01A11223

GIAMPAOLO LECCISI, *direttore*FRANCESCO NOCITA, *redattore*ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(4651240/1) Roma, 2001 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.